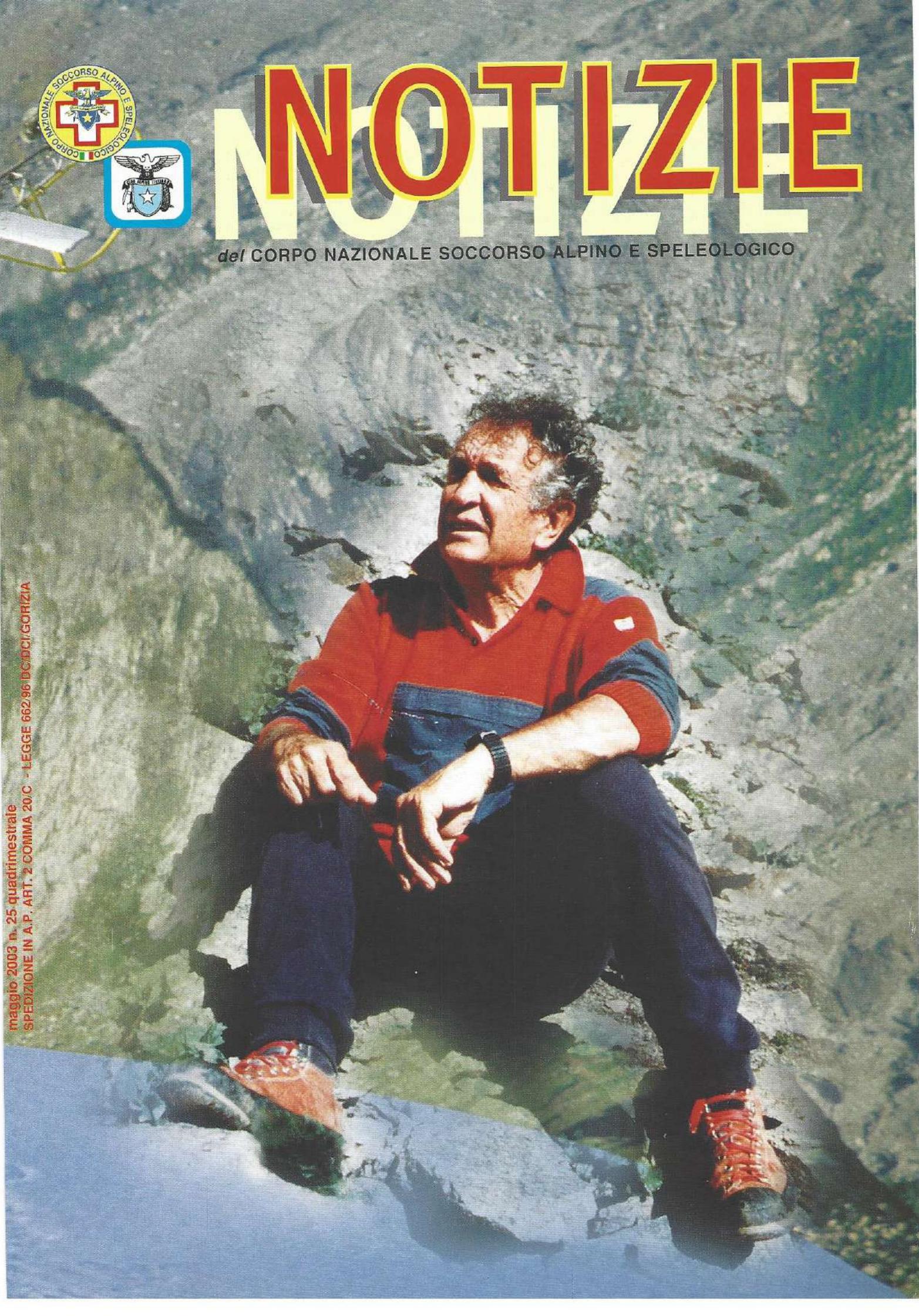




NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

maggio 2003 n. 25 quadrimestrale
SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 DC/DCI/GORIZIA



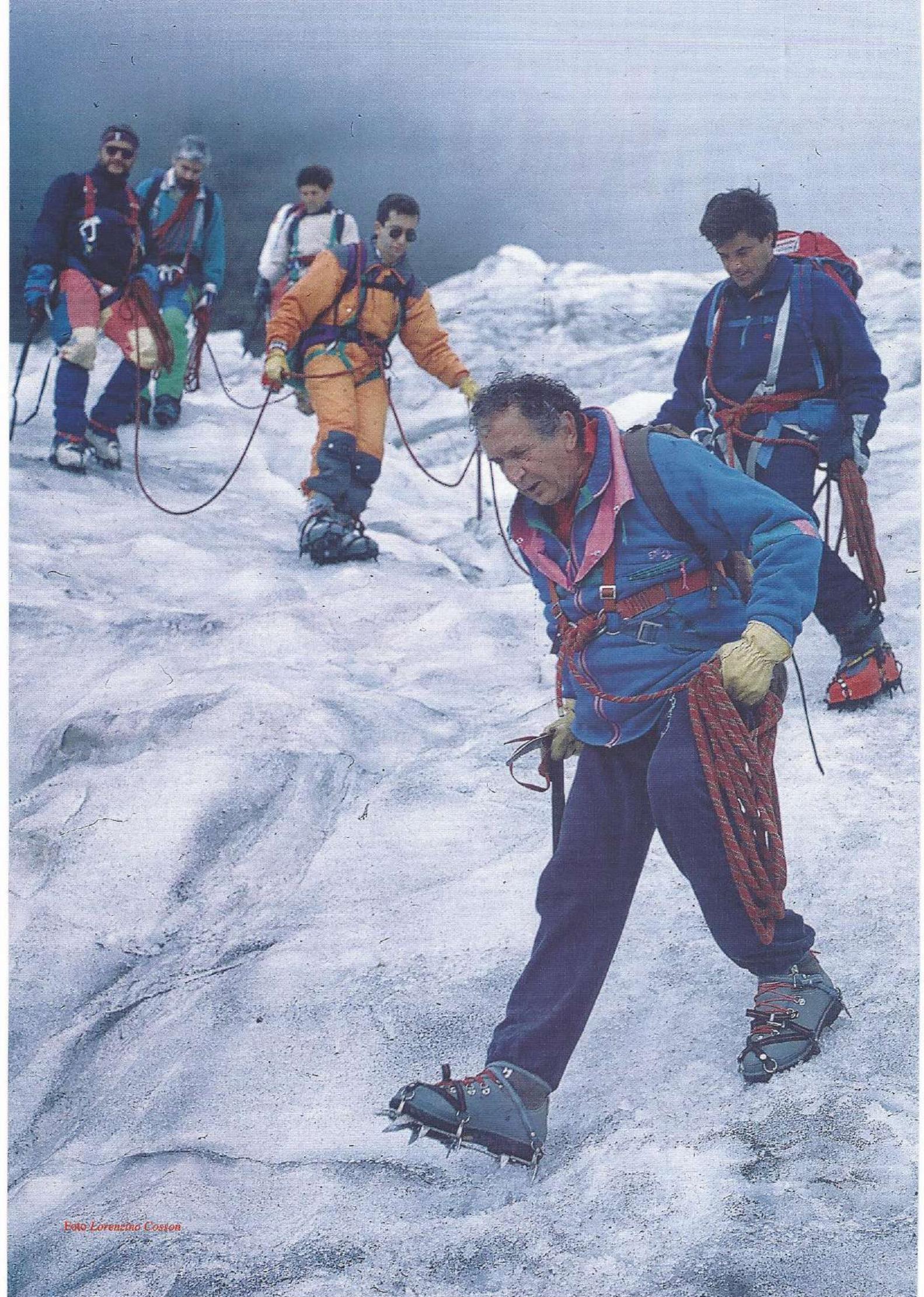
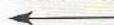


Foto Lorenzo Coston



L'europarlamentare
Luciano Caveri



commemora il Maestro Franco Garda

Dieci sono ormai trascorsi dalla sua morte. Eppure Franco Garda è ancora in mezzo a noi. Quante volte, parlando con le guide alpine e con gli esperti del soccorso alpino - non solo in Italia - si parla ancora di lui, di Franco, della sua capacità di guardare avanti. Di mettere assieme, nella sua costruzione di un modello di soccorso prima nella sua Valle e poi in tutta Italia, una serietà d'insegnamento assieme alla logica di squadra. "I miei ragazzi": così definiva quei gruppi che salivano al Rifugio Monzino, che vivevano una full immersion sulle vette più ardite del Monte Bianco, imparando tecniche e ripetendo gesti all'infinito, con pazienza, sapendo che ogni gesto nell'emergenza vera sarebbe valso a salvare una vita e a salvare anche la propria.

Franco era una guida di Aosta, anche se il Monte Bianco era il posto dove viveva, in quella casa di Pré - Saint - Didier che dà direttamente su di uno scenario di incomparabile bellezza della catena del Bianco. Aveva scelto la professione di guida, lasciando il lavoro nella fabbrica siderurgica della Cogne per seguire una passione che lo travolgeva.

Amico della mia famiglia, quando ero un giovane cronista Rai, mi ritrovai a doverlo intervistare e diventai suo amico a dispetto della differenza di età. Lui si fidava di me e in certe occasioni terribili era lui che mi telefonava per segnalarmi avvenimenti luttuosi. Come quando un corso guide venne decimato al Lyskamm e Franco mi telefonò in Redazione: "Sali tu, Luciano, a fare il servizio, che non bisogna dire scemenze. È un dolore terribile che bisogna raccontare bene". Io salii e vidi nell'elicottero che trasportava alcuni dei cadaveri quell'uomo grande e grosso con gli occhi chiari pieni di lacrime - e vicino a lui singhiozzava il medico Carlo Vettorato - che mi diceva quanto fosse terribile quello che era successo. Non si dava pace.

Io so a chi pensava in quel momento. Pensava a suo figlio diciottenne, una promessa dello sci, morto qualche anno prima per una banale caduta sull'erba scendendo dal Monzino e sono certo che quel dramma familiare terribile aveva acceso ancora di più in lui la fiammella della solidarietà, come se fosse una

missione per ricordare il suo ragazzo.

Per questo, Franco era un vero Maestro, che alternava pazienza a arrabbiature solenni, ma mai si atteggiava a Rambo, sapendo - per esserci passato - quanto bisognasse essere cauti nei soccorsi per quei risvolti umani che mai bisogna dimenticare. Come quando sul Bianco, mentre i francesi volevano tagliare la corda di un giovane morto in parete in una zona pericolosa che scaricava e il suo corpo sarebbe rimasto dilaniato dalla caduta e mai recuperato, lui decise di andarlo a prendere, quando il padre del ragazzo glielo chiese. Conosceva quel dolore.

Franco, che tanto amava la vita, è morto sulla sua montagna e la scomparsa improvvisa è stata un vuoto enorme. Ma lui aveva indicato alcune strade: l'uso dell'elicottero, la medicalizzazione del soccorso, la formazione del personale, l'aggiornamento tecnico e persino una cooperazione in tema di soccorso con le altre montagne di altre montagne del mondo. Aveva capito - e mi ammonì su questo quando divenni deputato - che bisognava avere buone leggi in materia e di conseguenza mi arruolò per la causa del soccorso alpino e spero di avere ricambiato in questi anni quella sua fiducia.

Sarebbe contento di sapere che la piccola Elena, sua figlia, che vidi piccolissima in rifugio e poi incontrai a Chambéry e lui ne era fierissimo, adesso è, come avviene per i casi della vita, mia assistente. E quindi, viste molte somiglianze con il papà, è come se avessi Franco nel mio ufficio e credo sarebbe contento che quel respiro europeo del soccorso, cui tanto credeva, oggi si concretizzi nella mia collaborazione con il suo successore Armando Poli, che non manca mai di ricordarlo.

Franco nel Paradiso degli alpinisti, riderà di questa mia rievocazione. Immagino che San Pietro, quando se lo sarà visto davanti, ancora vestito da montagna, non avrà potuto fare a meno di dirgli: "Ma lei è quello che ha portato il Papa polacco sul Monte Bianco!". Franco, con quel leggero balbettio che ogni tanto lo prendeva gli avrà risposto: "Certo, ma lui si muoveva da una parte all'altra, e io avevo una paura boia che cascasse da qualche parte!". San Pietro avrà sorriso.



Franco
Garda

Lorenzino
Cosson



Copertina: foto di Alessio Fabbricatore



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Senza dubbio il 1991 passerà alla storia come l'anno delle grandi attese, delle grandi smentite e dei risultati raggiunti in extremis. Infatti parecchi appuntamenti destinati a modificare radicalmente la vita futura del C.N.S.A.S. sembravano non concretizzarsi mai. Fortunatamente però, all'ultimo momento tutto è andato per il verso giusto.

Franco Garda 1992

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 9 (2003), Numero 26.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale: Studio tecnico associato Fabbricatore Alessio
Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 338 6854443 (portatile)
fax 0481 536840
email: cnsassecondazione@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364
email: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lepenja

Fotografie: Lorenzino Cosson; Beppe Domenichelli; Alessio Fabbricatore; Archivio CNSAS; Archivio Carvati; Franco Giacomelli.

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, maggio 2003



- 3 **Il Maestro Franco Garda** di Luciano Caveri

- 5 **Dieci anni dalla scomparsa di Franco Garda** di Armando Poli

- 6 **Franco Garda: l'Orso del soccorso** di Lorenzino Cosson

- 7 **Se ci fosse Franco...** di dott. Carlo Vettorato

- 8 **Franco Garda uno spirito futuristico** di INTec Franco Giacomelli

- 11 **Dalle relazioni annuali del presidente CNSAS Franco Garda**

- 12 **Organigramma Servizi regionali - provinciali**

- 13 **Presidenza del Consiglio dei Ministri Comitato Operativo della Protezione Civile**

- 14 **Variazioni organico 2003 vs. 2002**

- 16 **Bilancio di previsione 2003**
Variazioni del 14/02/2003 - 1° provvedimento

- 17 **SPELEO SOCCORSO**
Statistiche e documentazione
I Manuali del Club Alpino Italiano - *Manuale di speleologia*
Commissione speleosubacquea

- 20 **Bilancio consuntivo 2002**

- 24 **Manifesto - Marchio 50° CNSAS**

- 25 **Fondiaria - SAI**

- 31 **Visita del Consiglio nazionale CNSAS alla Agusta Westland** di Beppe Domenichelli

- 32 **Considerazioni sull'uso del Gancio Baricentrico nel contesto del Soccorso Sanitario** a cura della Scuola nazionale tecnici C.N.S.A.S.

Dieci anni dalla scomparsa di Franco Garda

Non potevamo certo lasciar passare in silenzio il 10° anniversario della morte di Franco Garda, indimenticato ed indimenticabile mio predecessore alla presidenza del C.N.S.A.S. Il 27 luglio 1993 Franco infatti ci lasciò, stroncato da un infarto proprio sul suo Monte Bianco, poco distante dal suo Monzino, il Rifugio dove per anni, pazientemente ed instancabilmente, si è dedicato alla formazione di Guide alpine e Tecnici del Soccorso alpino. Ho riletto le relazioni annuali scritte da Franco durante gli anni della sua presidenza del C.N.S.A.S., alcuni passi delle quali sono riportati in altra parte del Notiziario. Da esse emergono le preoccupazioni, i programmi, le aspettative, i sogni, la lungimiranza di Franco. La Sua preoccupazione riguardava ad esempio la necessità di una maggiore tutela assicurativa dei tecnici: i Suoi programmi erano soprattutto rivolti alla preparazione tecnica. Aveva capito l'importanza di avere nostre leggi di riferimento e di tutela, di una migliore promozione dell'immagine del C.N.S.A.S., dei contatti politici.

"Probabilmente con una presenza più attiva e diretta nei confronti di Roma si potrebbero ottenere risultati migliori" - ha scritto Franco nella Sua relazione del 1990. Aveva intuito che il futuro del C.N.S.A.S. sarebbe stato all'interno dell'emergenza sanitaria. Auspicava un nostro maggior impegno nel campo della prevenzione. Ho ricordato altre volte che proprio pochi giorni prima di morire Franco mi telefonò dicendomi tra l'altro - "in futuro dovremo fare qualcosa per la prevenzione, facciamo poco in questo campo". Mentre rileggevo le relazioni di Franco mi sono reso conto, con soddisfazione e con un certo orgoglio che il C.N.S.A.S. non ha per niente deviato dalla Sua impostazione, anzi, ha seguito le tracce da Lui indicate e, soprattutto, ha realizzato molti dei Suoi programmi e raggiunto molti dei Suoi obiettivi. Ritengo che da parte nostra sia stato il modo migliore per ricordarlo ed onorarne la memoria.

Armando Poli
Presidente nazionale
C.N.S.A.S. ▲

Commemorazione di Franco Garda al Consiglio centrale del CAI Belluno 30 ottobre 1993

Intervento del Presidente CNSAS
Armando Poli

Confesso che provo un certo imbarazzo a prendere la parola dinnanzi a quello che può essere considerato il *senato* del Club alpino italiano. Provo un certo imbarazzo anche perché lo devo fare per ricordare Franco Garda, il mio predecessore alla guida del Soccorso alpino e speleologico. Non è mia intenzione fare di Franco Garda una commemorazione di tipo tradizionale che spesso finisce per essere retorica, poco sincera e quindi poco sentita. Sperando poi di non scandalizzare nessuno non ripercorrerò quindi le tappe della carriera professionale di Franco Garda come Guida alpina, come Alpinista e come Soccorritore alpino. Mi limiterò a proporre alla Vostra attenzione tre ricordi personali che Lo riguardano. - Nel 1963, quindi 30 anni fa, quando ero un giovane allievo ufficiale alla Scuola militare alpina di Aosta, con i nomi di Bertone, di Zappelli, del dr. Bassi, del cap. Borra ed altri, anche quello di Franco Garda era già noto per il Suo impegno nel Soccorso alpino valdostano. - Nel 1979 l'ho conosciuto personalmente, lui delegato del Soccorso alpino valdostano, io di quello Bresciano. Dallo scorso anno fino alla Sua morte ho collaborato con Lui alla guida del Soccorso alpino nazionale. Sua costante preoccupazione, fino a diventare quasi una mania, era l'addestramento dei volontari e la loro sicurezza. "Dobbiamo addestrarci di più e meglio. Gli interventi

devono essere fatti ad occhi chiusi. I ragazzi non devono correre nessun rischio!" Erano le Sue raccomandazioni e le Sue preoccupazioni. Eravamo naturalmente tutti d'accordo con Lui. Un intervento di soccorso non può più essere improvvisato; sia che si tratti di un intervento in parete con l'impiego dell'elicottero, un intervento quindi ad alto contenuto tecnico, sia che si tratti di una ricerca, che solo i non addetti ai lavori possono ritenere un intervento facile. - Due o tre giorni prima di morire, Franco mi telefonò dal Rifugio Monzino come faceva spesso e tra le altre cose mi disse: "In futuro dovremo fare qualcosa per la prevenzione. Facciamo poco in questo campo. C'è troppa gente (cani sciolti di solito li chiamava) che va in montagna senza alcun criterio, con molta incoscienza e per la quale la corda è ormai considerata un inutile attrezzo che occupa solo dello spazio nello zaino".

Ecco, da questi tre ricordi: - la dedizione al soccorso in montagna fin dalla giovane età; - la preoccupazione per la preparazione dei soccorritori e per la sicurezza; - la prevenzione più che la professionalità della Guida alpina o la bravura dell'Alpinista, emergono la Sua umanità, il Suo altruismo, la Sua lungimiranza, il Suo amore verso gli altri. Ed è così che personalmente preferisco ricordare Franco Garda.



Lorenzino Cosson

Franco Garda

Lorenzino Cosson

Sono già trascorsi 10 anni dalla scomparsa di Franco Garda, amico e maestro per tutti gli uomini del Soccorso alpino, ma la sua voce, i suoi consigli e il suo modo di redarguire, che ne ha fatto *l'Orso del Soccorso*, mi accompagnano ancora e riecheggiano ad ogni nostra incertezza. Franco per me è stato un padre e chi l'ha conosciuto lo ricorderà con pensieri propri; a favore di chi non ha avuto questa opportunità, intendo presentarlo e ricordarlo brevemente con un fatto, in occasione del mio corso di formazione per diventare guida alpina. Correva l'anno 1970. Gli istruttori Franco Garda e Renato Petigax avevano deciso di salire con gli allievi del mio corso al Bianco, lungo la cresta di Peutéry. Partenza alle 23:00 dal

Rifugio Monzino: Garda prima di partire raccomanda di prendere tutto il materiale necessario per la salita e per bivaccare. Noi allievi seguiamo Franco, o meglio la luce della sua frontale, ma la sua sicurezza nel precedere su quella via che conosce così bene lo rende veloce e stargli dietro non è facile. Quando ci accingiamo a fare le doppie per scendere sul ghiacciaio del Frénery, Franco è già sotto che ci aspetta. Un nostro compagno ha una rudimentale lampada frontale, adattata da una torcia elettrica, ma il risultato non è eclatante e al posto di far luce sulla discesa riesce solo a illuminare la montagna sottostante... e Garda brontola! Arrivati sul ghiacciaio, Franco ce lo fa attraversare guidandoci senza esitazione fra i numerosi crepacci. In un passaggio del canale

Schneider ho delle difficoltà e non riesco a salire: Franco senza neanche vedermi mi urla di girarmi a destra per trovare degli appigli migliori. Giunge il momento di bivaccare all'Alguille Blanche e nessuno di noi aveva con sé una pala per scavare una truna ... eppure Garda l'aveva detto! Prepariamo del brodo, ma nell'acqua della borraccia qualcuno aveva messo dello zucchero e la bevanda che ne risulta fa esclamare a Franco: "eh, se date questo al cliente, lo fate morire qui!". Passiamo la notte stretti gli uni agli altri, con le gambe dentro a dei sacchi neri (il sacco a pelo nessuno l'aveva!). Il giorno seguente sono in cordata con Franco, avevo con me una piccozza dal lungo manico, come quelle che avevo visto usare dagli alpinisti tedeschi, ma con le osservazioni tecniche di

Garda mi rendo presto conto che così lunga non mi sarebbe servita. A mezzogiorno circa siamo in punta al Monte Bianco di Courmayeur. Lì Franco si complimenta con tutti per la salita; nonostante le improvvisazioni ed i rimproveri ce l'eravamo cavata bene e capimmo che avremmo superato il corso. Franco Garda era così: dialogava con tutti, pronto ad ascoltare, redarguire se necessario, ma era sempre disponibile a dare una mano a chi fosse in difficoltà. La sua storia si intreccia ed è tutt'uno con quelle dell'alpinismo, del soccorso alpino e della sicurezza in montagna. Il mattino del 27 luglio 1993 compiva la sua ultima ascensione, salendo in cordata la sua Punta Innominata sul Monte Bianco, ancora una volta in sicurezza. Grazie ancora, Franco.

Di origini famigliari piemontesi, Franco nasce ad Aosta il 27 settembre 1928. Iscritto al Club alpino italiano, ancora giovane inizia a conoscere le montagne che circondano il capoluogo valdostano; Monte Emilius, Becca di Nona, Fallère, in compagnia di amici, alcuni dei quali diverranno poi anch'essi guide alpine.

Il 22 settembre 1949, dopo aver partecipato ad uno dei primi corsi organizzati in Valle d'Aosta nel dopoguerra per l'abilitazione alla professione, Garda ottiene il brevetto di Portatore.

Per diversi anni lavora quale dipendente presso lo stabilimento Cogne di Aosta, ma la passione per la montagna è una costante principale tra i suoi interessi.

Il 27 giugno 1953 ottiene il brevetto di Guida alpina ed esercita la professione. La prospettiva di vivere in montagna lo ha sempre affascinato e durante gli anni '60, in occasione della costruzione dei tunnel del Gran San Bernardo getta le basi del più esteso ruolo della guida alpina quale tecnico della sicurezza in montagna, ottenendo insieme ad altre guide l'incarico di fornire, durante i mesi invernali, un servizio di controllo valanghe, onde garantire la sicurezza del cantiere in corrispondenza dell'ingresso valdostano della galleria. Dopo la costituzione della Società guide di Aosta, di cui era stato un promotore, ricopre la carica di Capo guida sino al 1966.

Al suo attivo diverse prime invernali tra cui la NO della Grivola, la via Crétier alla Nord Ovest del Gran Paradiso e la via Chiara al Ciarforon.

Nel Gruppo del Monte Bianco effettua varie salite tra cui ricordiamo la Poire, le creste del Brouillard, Innominata e Peuterey; Alguille Noire, arête des Hirondelles alle Grandes Jorasses e partecipa con altre guide valdostane alla spedizione nel Caucaso e in Groenlandia nelle Alpi di Stauning.

Nel 1967 assume la gestione del rifugio Monzino. La sua esperienza, capacità di organizzazione, ma soprattutto la lungimiranza fanno sì che il rifugio diventi base dei corsi più avanzati e professionali per le guide alpine ed i tecnici del soccorso, oltre ad ospitare incontri internazionali di alto livello.

In veste di direttore dei corsi, dialoga con tutti, pronto ad ascoltare, rimproverare se necessario, ma rimane sempre pronto a dare una mano a chi è in difficoltà.

Già facente parte del Soccorso alpino, nel 1969 Franco Garda viene designato quale rappresentante valdostano in seno al C.N.S.A.S. La data del 10 agosto 1970 segna una tragica vicenda per la sua famiglia. Il figlio diciottenne Piergiorgio rimane vittima di un incidente mentre scende dal rifugio Monzino.

Nel 1975, con Legge Regionale, viene istituito il Soccorso alpino valdostano. Franco Garda ne viene nominato Direttore, carica che coprirà sino al 1989.

Grazie al suo entusiasmo e preparazione inizia una nuova fase della tecnica del soccorso con l'apporto di tecnologie e mezzi innovativi, frutto di esperienze maturate in campo internazionale.

Sempre nell'anno 1975, viene costituita l'U.V.G.A.M., Unione Valdostana Guide di Alta Montagna e Garda ne diviene Consigliere. Organizzatore e responsabile della spedizione della Guide Valdostane in Himalaya nel 1982, meta il Kangchenjunga m 8596, il terzo ottomila.

Nel 1983 viene creato l'Ufficio regionale di Protezione civile.

Garda, in veste di direttore del Soccorso alpino valdostano, collabora attivamente nel campo specifico.

Nel contempo collabora alla redazione ed è egli stesso autore di manuali sulle varie tecniche di soccorso: recupero su roccia, salvataggio in crepacci, soccorso su valanghe, tecniche di calata dall'elicottero, frutto della esperienza di interventi fatti di prima persona.

L'interesse e la passione di Garda per il soccorso lo portano ad incentivare la specializzazione delle guide anche nell'intervento di evacuazione su impianti a fune.

Ricordare tutti gli incarichi assunti non è facile: è rappresentante italiano alla commissione soccorso terrestre per la tecnica e i materiali della C.I.S.A. - I.K.A.R., e membro del consiglio dell'Unione internazionale delle Guide di alta montagna, conosciuto e stimato dalle organizzazioni transalpine per le sue qualità tecniche e umane.

Nell'agosto del 1989 assume la carica di Presidente del C.N.S.A.S., diventando responsabile in campo nazionale del soccorso alpino e speleologico.

Il 1992 lo vede promotore di una spedizione patrocinata dal Consiglio nazionale delle ricerche all'Everest; i contatti avuti gli consentono di imbastire un progetto di formazione sul soccorso in montagna per i nepalesi, iniziativa che ha trovato successivamente attuazione.

Nella stagione invernale 1992/1993 Franco Garda è responsabile della sicurezza piste nel comprensorio sciistico del Chécrouit e della Val Veny a Courmayeur.

Lorenzino Cosson

Se ci fosse Franco...

— dott. Carlo Vettorato —

Sembra incredibile come dieci anni della nostra vita siano volati via come il ricordo di Franco sia ancora vivissimo in molti di noi.

Quante volte ci siamo detti:

“Se ci fosse Franco...;

Franco avrebbe detto...;

Franco avrebbe fatto...”

Può sembrare retorico, ma a volte, penso a Lui come se fosse ancora tra noi ed il suo spirito aleggiasse sui monti valdostani.

Ma dieci anni hanno visto tante novità nel mondo del soccorso in montagna e sono quasi tutte positive, almeno in Valle D'Aosta.

Una, su tutte, è la nascita della Fondazione *Villa Cameron* con i primi utilizzi della struttura della villa ed il possibile rilancio del rifugio *Monzino*.

Chi ha partecipato a questa iniziativa sa quante difficoltà e quanti ostacoli siano stati superati e quanti passi saranno ancora da compiere. Ma il *Monzino* deve tornare a vivere!

“Non c'è problema” questa era una tipica espressione di Franco, solo che Lui i problemi cercava sempre di risolverli e lo faceva coinvolgendoti.

Ecco, forse era questo il segreto di tante battaglie e tanti successi: il coinvolgimento attivo di tutte le componenti del soccorso in montagna.

E' vero che il Suo carisma era il miglior collante e questo ingrediente o ce l'hai o non ce l'hai, ma la capacità

di coinvolgere si può e si deve sviluppare.

Gran personaggio, irripetibile ed indimenticabile!

Mi ricordo quelle aperture del rifugio a giugno, salendo dentro il piccolo vagoncino per sistemare i tubi dell'acqua e tanti altri lavori legati all'apertura. Non ricordo più quante volte sono salito e sceso con la teleferica.

Anche tutto questo sarebbe ora improponibile, ma allora la possibilità di un incidente non ci sfiorava minimamente. Eppure non eravamo ragazzini, ma se Franco ti diceva di salire, lo facevi e basta.

Mentre scrivo questi semplici ricordi, in qualche ufficio dell'amministrazione regionale si sta legittimando un altro passo fondamentale per la crescita del soccorso in montagna: il pensionamento in Valle D'Aosta dell'*Alovetto III* quale elicottero di soccorso sanitario e la sua sostituzione con un altro *AB-412*.

A Franco questa evoluzione avrebbe fatto un enorme piacere ed alla Sua memoria dedichiamo questo ulteriore passo avanti nel campo del soccorso e della sicurezza. Dieci anni e sembra ieri! Avevi fatto il Tuo ultimo volo proprio con il *412* e adesso due di queste macchine sono nei cieli della Valle D'Aosta nel segno della continuità e del progresso.



Corso tecnico nazionale non ancora Scuola durante un aggiornamento al rifugio Monzino (luglio 1990). Foto di Franco Giacomelli

Franco Garda *uno spirito futuristico*

INTec Franco Giacomelli

Carico gli zaini sulla teleferica e dopo aver salutato Pino, amico e compagno di spedizione, mi incammino per il Rifugio Monzino. Pur essendo un pomeriggio di settembre, l'aria fine del Brouillard, pizzica il viso ... lo spazio che mi circonda è maestoso come sempre. Sentiero nei larici, ponte sulla Dora, morena, corde fisse, pascolo dei camosci ed eccomi davanti al Rifugio. Salgo i primi gradini di sasso; delle voci crude mi infastidiscono. Ridiscendo. Poso lo zaino, oltrepasso i

fili della teleferica, mi allontano fin dove le voci scompaiono e il gradino di un masso diventa per interminabili minuti la poltrona sulla vallata. Lo sguardo curioso gioca con la profondità della valle, poi scivola nel vento col volo acrobatico dei gracchi. Uno strano silenzio si impadronisce del mio corpo mentre l'aria sempre più fresca mi intorpidisce le membra. ... La mente mi riporta a qualche anno prima, quando con spirito diverso ero lì per cercare di carpire quel qualcosina in più da Franco, Cosimo, Renzino, fautori con

Bertonie di un importante rinnovamento tecnico nel soccorso in montagna. Capire e imparare, per trasmettere poi ai ragazzi che frequenteranno il famoso Corso al Monzino. Avevo da poco perso un fratello sulla montagna e questo, per assurdo, mi dava la voglia di fare, di aiutare chi ne avesse avuto bisogno lassù. In quegli anni (anni Ottanta) ebbi modo di conoscere persone nuove, di ogni ceto e provenienza. La loro semplicità e umiltà mi fece capire il senso da dare a questo nostro impegno nel soccorso, il come viverlo,

integrato nella realtà della nostra vita. Dopo anni, nel ritrovarli, ricordo con piacere quelle settimane trascorse al Monzino. Qualcuno di loro mi scrive a Natale. Grazie. ... Ambiente alpino severo, la vera alta montagna e dei maestri, maestri di umanità prima di tutto. Allora ero un bocia, silenzioso come il mio carattere, ma aperto a tutte le novità che venivano proposte e che uscivano dal vissuto dei soccorsi tra quelle cime. La differenza tra ieri e oggi

sta forse in questo: il racconto di un'esperienza, di un soccorso a volte non sempre riuscito bene, veniva traslata nella ricerca di un gesto tecnico che risultava poi dimostrarsi innovativo. Franco in questo era un maestro.

Era un maestro di vita, di umiltà, i suoi ritmi erano sereni e tranquilli, si arrabbiava quando era il caso, ma pronto a raccontare la barzelletta spinta con lo stecchino saltellante tra i denti...

Dalla mia poltrona, seguì il carrello della teleferica che come un puntino colorato dondolava dal vento, sale lentamente.

Dondolio ... mi riporta sorridendo, ad un racconto di Franco in uno dei tanti dopo cena.

Dietro la mano che muoveva lo stecchino tra i denti, la sua risatina di preludio era già un segno di: l'avevo rischiesta. Noi, ce ne stavamo lì, chi seduto chi in piedi, piacevolmente assorti al suo racconto. Il bimbo, figlio di Marco il gestore, si infilava tra le gambe di Franco incitandolo al racconto. Gli occhi gli brillavano, l'indice semi-piegato dondolava nell'aria silenziosa e il racconto partiva: - Alcune stagioni prima, dovendo salire al rifugio (l'elicottero era ancora un optional) per guadagnar tempo, si era mischiato agli zaini nel cestone della teleferica ed era partito con loro su quell'esile filo! Panorama bellissimo, aria fresca, ma guarda a caso il vento impazzito aveva bloccato quel viaggio e allora po-po-porconi... a tutto il mondo. Ricordava quel bivacco dondolante sotto le stelle nella cassa della teleferica a centinaia di metri sulla Val Veny e giù ancora po-po-porconi. Si

l'aroma forte del vin brulé che correva ustionante nelle nostre gole.

Nel tavolino d'angolo sotto la televisione sempre silenziosa, Massimo, giovane promessa, si ingarbugliava nei 6b 6c con l'Azalea che, da dietro i suoi occhialini rotondi teneva scuola ai pochi che già allora mangiavano germogli di grano e tanti spit. Renzino era un problema, era un problema trovarlo, nella sua salopette azzurro Fila rideva ... ci brillavano gli



immancabilmente abbondante. Bisognava cercarlo tra le sedie, trovato, puntare le sue labbra ed osservarlo mentre parlava perché il suo volume, intercalato da un raspino, era sempre sotto i minimi consentiti. Classici i suoi racconti sui salvataggi nei crepacci.

I pochi attimi di silenzio gli rompeva il vapore della macchina da caffè che sfornava nuove copiose tazze di brulé.

... Il generatore tossiva, la luce delle lampade si affievoliva.

Il buio.

A tastoni, non sempre in silenzio, si risaliva la ripida

scala che portava alle camere e la giornata, per molti, finiva improvvisamente lì, nei racconti e nei vapori della grolla.

Il brontolio del motore a scoppio mi riporta alla realtà, mi alzo, ripasso sotto i fili, risalgo la scala.

La porta a vetri in larice rosso, si chiude dietro di me, mentre alcune voci provengono da dietro la cucina.

occhi, complice sicuramente

Azzardo a chiamare ... non ho risposta.

Mi siedo nell'angolo, aspetto il ritorno del silenzio.

E ancora, come poco fa, la mente va a ritroso, mentre i miei occhi corrono nel presente, creando una sorta di realtà impossibile:

... le Los Angeles sopra la grata delle stufa, la radio nella custodia nera, le foto appese di Franco e del figlio, il primo tavolo vicino alla finestra lucido e vuoto, quella targhetta con inciso l'Ors...

E poi l'ultima gioiosa stretta di mano, (era un pomeriggio della metà di luglio) ... "ciao Franco, mi disse, ci - ci vediamo a

settembre!", mi diede carta e penna per scrivere un indirizzo, uscì con lui sul terrazzo, guardammo la Noir imbiancata dalla tempesta ... ciao Franco ... e via verso valle con i compagni del Corso sull'erba bagnata dall'ennesimo temporale. L'ultima settimana delle tante con lui.

Un Corso che ricordo con piacere, con il rifugio immerso nell'azzurro dei fiori e degli elisbarchi al limite delle possibilità in cima alla Croux.

Franco sul sedile del Lama, quel trono al quale era affettuosamente legato.

Indimenticabile a tutti il suo imbrago, frutto di un'evoluzione tecnica anni Sessanta, ma sempre attuale per lui ... (credo nessuno si sia mai azzardato a proporgli le novità).

Cuffie in testa, poche parole col pilota e lui che ci calava. Il nostro cordino di sicurezza gli correva tra le mani nude, e capitava spesso di sentirti una mazzata potente sul casco se sbagliavi ad uscire dal pattino ...

Una virata potente lo riportava poi verso il rifugio per un altro carico ... carichi sempre pesanti quelli del Monzino! ...

Ricordare quei giorni è sempre piacevole.

La mano corre con la zip del pile sotto il mento, si ingarbuglia nella barba e mi riporta al presente.

Arriva, silenziosa come sempre, Ornella con i suoi capelli raccolti dietro la nuca, mi saluta con un sorriso. Gli do la mano, restiamo degli attimi in silenzio, gli occhi socchiusi per non lasciar fuggire l'emozione.

Dalle scale arriva Iris con Marco. Un abbraccio e quel "come va quassù" che dà fine a quegli attimi di smarrimento perché sai e

senti che manca qualcuno.
Qualcuno ...
- *Nel male, nel bene, nel dolore, nelle scelte a volte non perfette ma fatte con convinzione, ognuno di noi ne trae sempre qualche cosa di positivo. La vita stessa è un sovrapporsi continuo di scelte. Ma poter scegliere è già un traguardo. Discutere, confrontarsi ... con Franco questo è sempre stato possibile. Ti osservava da dietro quel viso scavato dal tempo, quel suo pesare le parole ... e tu, libero di proporre nuove idee che se non avevano un senso, una logica, bastava una sua occhiata per distruggerle. Ti guardava intensamente e diceva: "Una manovra deve essere semplice e redditizia".*

Questa la sua filosofia. Mi rendevo così conto del lungo cammino che c'era (e tutt'ora c'è) tra possibilità e realtà. Provare e riprovare; quel mettersi in discussione rafforzava il tuo essere nella squadra, allievo-istruttore della futura Scuola nazionale tecnici.

Nello spazio e nel tempo ognuno di noi è un personaggio, ma non tutti riescono ad avere quel qualcosa in più che ne fa di lui un riferimento nel tempo. Franco lo è stato e lo è tuttora per molti. Arrivando ed entrando in questo rifugio, ho rivisto persone e momenti che custodisco preziosamente.

Ora, di nuovo qui, dopo

pochi mesi, per un nuovo Corso.
Esco.
Il terrazzo si è già pieno di zaini, di saluti, di programmi.

Considerazioni ...

Da allora dieci anni sono volati e tante cose sono cambiate.
Questo momento di super tecnicismo, sicuramente in linea con i tempi, faccio fatica a credere che l'umiltà, il buon senso, il raccontarsi siano stati messi da parte. Questi fattori che non sono fattori di caduta ma parti importanti dell'essere umano, dovrebbero essere sempre presenti in noi. L'esperienza positiva di chi ci ha preceduto non va

dimenticata.
Chi sta scrivendo (da oltre vent'anni appartenente a questo Sodalizio), pur accettando le risorse tecnologiche attuali, rimane del parere che quei fattori umani non vanno tralasciati; super tecniche, super materiali, super tecnici, e poi cos'altro ancora!
Prima delle tecniche, ricordiamoci che la montagna va frequentata e vissuta, dimenticando magari a casa l'orologio.

Di Franco ho un bel ricordo, come uomo e come tecnico. *Spirito futuristico che passava dai suoi occhi!* Stava a noi, allora, saperlo cogliere.
Ciao Franco.

Elisborgo Aig.Jos.Croux m. 3256 durante un corso (1992).
Foto di Franco Giacomelli



Dalle relazioni annuali del presidente CNSAS

Franco Garda

1988

Il problema delle assicurazioni è ancora aperto restando la polizza infortuni insufficiente a coprire i rischi sempre maggiori che Guide e Tecnici volontari sostengono durante le operazioni di soccorso.

Lo scopo della Commissione tecnica nazionale è quello di uniformare le tecniche.

1990

L'impegno continuo per la risoluzione dei problemi tecnici, ci porta a trascurare altri aspetti della nostra attività che, forse, la nostra innata riservatezza, in un certo senso, rifiuta.

Mi riferisco ad una più incisiva politica di pubbliche relazioni che va dal contatto politico diretto fino ad uno sfruttamento corretto e concreto della nostra immagine.

... L'opera di prevenzione non può più essere lasciata esclusivamente alle associazioni alpinistiche e limitata all'interno delle stesse.

Da soli non riusciremo mai a dare una informazione corretta e continua per migliorare la conoscenza della montagna e dei suoi pericoli. Solo in occasione di incidenti i grandi Mezzi di comunicazione parlano dei pericoli che la montagna può presentare e, molte volte sia per la naturale emotività che si manifesta in questi casi, sia per palesi inesattezze, nascono situazioni che non giovano certamente ad una

conoscenza esatta del problema ed alla dovuta valorizzazione della nostra immagine. Dovremmo quindi vincere la nostra tradizionale riluttanza nei confronti dei grandi Mezzi di comunicazione e spendere per questo energie, affinché l'informazione, nel limite del possibile, possa essere da noi controllata e dotata di un taglio ben preciso, soprattutto unitario su tutto il territorio nazionale.

Buone possibilità sembrano profilarsi a livello istituzionale affinché anche il C.N.S.A.S. possa finalmente avere quei riconoscimenti che da tanto tempo auspichiamo.

Il 17 gennaio u.s. (1900 n.d.r.) è stato approvato dalla Commissione affari costituzionali il progetto di

Legge concernente l'istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile. In questo testo il C.N.S.A.S. è riconosciuto nella Struttura operativa nazionale di soccorso. È stata presentata inoltre da un gruppo di senatori una proposta di Legge con provvedimenti molto importanti a nostro favore. Questo disegno di Legge propone di riconoscerci l'attività svolta, con il diritto di astenerci dal lavoro nei giorni impegnati nelle operazioni di soccorso e nelle relative esercitazioni e quindi la corresponsione della retribuzione persa. Al di là del risvolto economico che comporta anche il finanziamento di altre nostre azioni, l'aspetto più importante di questa legge, se sarà definitivamente approvata, è quello del riconoscimento istituzionale della nostra opera che veda nella sicurezza del mantenimento del posto di lavoro, l'espressione più consistente di questo provvedimento. Probabilmente con una presenza più attiva e diretta nei confronti di Roma si potrebbero ottenere risultati

ancora migliori; purtroppo questi sono i nostri limiti attuali.

1991

Il futuro ci prospetta grandi mutamenti. La prossima entrata in vigore in Italia del numero unico di chiamata 118, i piani di Protezione civile, le basi di elisoccorso, sono solo una parte dei problemi che ci vedono già impegnati.

1992

Il Soccorso alpino deve ogni giorno sempre più confrontarsi con le organizzazioni che gravitano nel campo dell'emergenza sanitaria, avendo davanti a sé due strade: o cercare di essere parte integrante dei servizi sanitari, portando il proprio contributo tecnico sviluppato in più di ventimila missioni di soccorso in montagna, o chiudersi in sé stessi con l'evidente rischio di finire nel marasma delle mille anonime associazioni di volontariato. Abbiamo scelto la prima strada, la più difficile, quella che ci costringe ad un continuo confronto, ma che sta dando i suoi frutti.



Organigramma Servizi regionali - provinciali

Servizio regionale - provinciale	Zona alpina	Zona speleologica
Abruzzo Presidente: <i>Attanzio Di Felice</i>	Abruzzo	Abruzzo
Alto Adige Presidente: <i>Lorenzo Zampatti</i>	Alto Adige	
Basilicata Presidente: <i>Giorgio Braschi</i>	Basilicata	
Calabria Presidente: <i>Filippo Barreca</i>	Calabria	
Emilia Romagna Presidente: <i>Francesco Dalla Porta</i>	Emilia Romagna	Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia Presidente: <i>Carlo Fachin</i>	Friuli Venezia Giulia	Friuli Venezia Giulia
Lazio Presidente: <i>Michele Gaglione</i>	Lazio	Lazio e Molise
Liguria Presidente: <i>Gino Cappi</i>	Liguria	Liguria
Lombardia Presidente: <i>Danilo Barbisotti</i>	Bresciana Lariana Orobica Valtellina / Valchiavenna	Lombardia
Marche Presidente: <i>Giuseppe Antonini</i>	Appennino Marchigiano	Marche
Molise	Molise	
Piemonte Presidente: <i>Mauro Marucco</i>	Alpi Marittime Biellese Canavesana Mondovì Monviso / Saluzzo Torino Valdossola Valsesia / Valsessera	Piemonte e Valle d'Aosta
Puglia Presidente: <i>Francesco Alò</i>		Puglia
Sardegna Presidente: <i>Giuseppe Domenichelli</i>		Sardegna
Sicilia Presidente: <i>Salvatore Mazzaglia</i>	Sicilia	Sicilia
Toscana Presidente: <i>Roberto Biagi</i>	Toscana	Toscana
Trentino Presidente: <i>Adriano Alimonta</i>	S.A.T. - C.N.S.A.S.	
Umbria Presidente: <i>Romualdo Paccota</i>		Umbria
Valle d'Aosta Presidente: <i>Lorenzino Cosson</i>	Soccorso alpino valdostano	
Veneto Presidente: <i>Matteo Fiori</i>	Bellunese Prealpi venete	Veneto - Trentino - Alto Adige

Oggetto:
Comitato Operativo della Protezione Civile

Si comunica che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 dicembre 2002, allegato in copia, la S.V. è stata nominata componente effettivo del Comitato Operativo della Protezione Civile, di cui all'art. 5, commi 3, 3-ter e 3-quater, del decreto - legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile;

VISTO il decreto - legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;

VISTE, in particolare, le disposizioni di cui all'art. 5, commi 3, 3-ter e 3-quater della predetta legge 9 novembre 2001, n. 401, concernenti il Comitato operativo della protezione civile;

VISTI i decreti del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile in data 2 marzo 2002 e in data 28 marzo 2002, pubblicati rispettivamente sulla Gazzetta Ufficiale n. 66 del 19 marzo 2002 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 6 aprile 2002, concernenti la costituzione del Comitato operativo della protezione civile;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2002, registrato alla Corte dei Conti il 18 settembre 2002, con il quale il Dott. Guido Bertolaso è stato nominato Capo del Dipartimento della protezione civile;

VISTE le designazioni pervenute dalle amministrazioni, enti ed organismi interessati;

RAVVISATA la necessità e l'urgenza di procedere alla nomina dei componenti del Comitato per garantire la direzione e il coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile.

DECRETA

Il Comitato operativo della protezione civile, costituito con decreti del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile in data 2 marzo 2002 e in data 28 marzo 2002, è così composto:

Presidente:
Dott. Guido BERTOLASO
Capo del Dipartimento della protezione civile

Componenti:
Dipartimento della protezione civile:
- effettivo Dott. Vincenzo SPAZIANTE
- supplente Dott. Elvezio GALANTI

Dipartimento della protezione civile:
- effettivo Prefetto Mario FASANO
- supplente Dott. Agostino MIOZZO

Dipartimento della protezione civile:
- effettivo Prof. Bernardo DE BERNARDINIS
- supplente Geom. Cesare LANDRINI

Corpo nazionale dei vigili del fuoco:
- effettivo Prefetto Mario MORCONE
- supplente Ing. Fabrizio COLCERASA

Forze armate:
- effettivo Ten. Gen. Filiberto CECCHI
- supplente Amm. Div. Claudio Maria DE POLO

Forze di polizia:
- effettivo Dott. Francesco TAGLIENTE
- supplente Dott. Roberto MASSUCCI

Corpo forestale dello Stato:
- effettivo Dott. Giuseppe DI CROCE
- supplente Ing. Fausto MARTINELLI

Croce rossa italiana:
- effettivo Avv. Maurizio SCELLI
- supplente Sig. Alessandro BRUNIALTI

Ministero della salute:
- effettivo Dott. Fabrizio OLEARI
- supplente Dott. Giuseppe FILIPPETTI

Corpo nazionale del soccorso alpino:
- effettivo Sig. Armando POLI
- supplente Sig. Sergio MATTEOLI

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi tecnici:
- effettivo Dott. Giorgio CESARI
- supplente Dott. Leonello SERVA

Consiglio Nazionale Ricerche:
- effettivo Prof. Lucio UBERTINI
- supplente Ing. Rinaldo PACIUCCI

Enea:
- effettivo Dott. Giorgio GAVELLI
- supplente Ing. Alessandro MARTELLI

Conferenza unificata Stato - regioni - città ed autonomie locali:
- effettivo Ing. Adolfo LAGATTOLLA

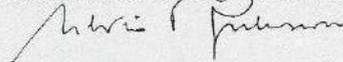
Conferenza unificata Stato - regioni - città ed autonomie locali:
- effettivo Dott. Roberto OREFICINI

Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia:
- effettivo Dott. Gianluca VALENSISE
- supplente Dott. Claudio CHIARABBA

In caso di impedimento o assenza del Capo del Dipartimento le funzioni di presidente del Comitato sono svolte dal Dott. Vincenzo Spaziantè - Vice Capo del Dipartimento della protezione civile.

Roma, 13 dicembre 2002

Il Presidente del Consiglio dei Ministri



Variazioni organico 2003 vs. 2002

SR - SP	DELEGAZIONE	ANNO		Var	%
		2003	2002		
ABRUZZO					
	ABRUZZO	91	91	0	0.0%
	15° ABRUZZO	33	27	6	18.2%
	totale	124	118	6	4.8%
ALTO ADIGE					
	ALTO ADIGE	513	514	-1	-0.2%
	totale	513	514	-1	-0.2%
BASILICATA					
	BASILICATA	48	39	9	18.8%
	totale	48	39	9	18.8%
CALABRIA					
	CALABRIA	68	70	-2	-2.9%
	totale	68	70	-2	-2.9%
CAMPANIA					
	14° CAMPANIA	25	26	-1	-4.0%
	totale	25	26	-1	-4.0%
EMILIA ROMAGNA					
	EMILIA ROMAGNA	214	270	-56	-26.2%
	12° EMILIA ROMAGNA	33	35	0	0.0%
	totale	247	305	-58	-23.5%
FRIULI VENEZIA GIULIA					
	FRIULI VENEZIA GIULIA	253	270	-17	-6.7%
	2° FRIULI VENEZIA GIULIA	55	57	-2	-3.6%
	totale	308	327	-19	-6.2%
LAZIO					
	LAZIO	106	98	8	7.5%
	5° LAZIO	35	30	5	14.3%
	totale	141	128	13	9.2%
LIGURIA					
	LIGURIA	149	146	3	2.0%
	13° LIGURIA	41	34	7	17.1%
	totale	190	180	10	5.3%
LOMBARDIA					
	BRESCIANA	180	187	-7	-3.9%
	LARIANA	248	249	-1	-0.4%
	OROBICA	143	139	4	2.8%
	VALTELLINA/VALCHIAVENNA	381	382	-1	-0.3%
	9° LOMBARDIA	61	61	0	0.0%
	totale	1013	1018	-5	-0.5%
MARCHE					
	APPENNINO MARCHIGIANO	99	102	-3	-3.0%
	11° MARCHE	30	30	0	0.0%
	totale	129	132	0	0.0%
MOLISE					
	MOLISE	25	25	0	0.0%
	totale	25	25	0	0.0%

PIEMONTE				
ALPI MARITTIME	114	112	2	1.8%
BIELLESE	67	69	-2	-3.0%
CANAVESANA	111	113	-2	-1.8%
MONDOVI	110	107	3	2.7%
MONVISO/SALUZZO	82	87	-5	-6.1%
TORINO	520	502	18	3.5%
VALDOSSOLA	257	267	-10	-3.9%
VALSESIA/VALSESSERA	237	240	-3	-1.3%
1° PIEMONTE VALLE D'AOSTA	48	49	-1	-2.1%
totale	1546	1546	0	0.0%
PUGLIA				
7° PUGLIA	43	51	-8	-18.6%
totale	43	51	-8	-18.6%
SARDEGNA				
8° SARDEGNA	84	89	-5	-6.0%
totale	84	89	-5	-6.0%
SICILIA				
SICILIA	93	72	21	22.6%
10° SICILIA	64	64	0	0.0%
totale	157	136	21	13.4%
TOSCANA				
APUNA	177	172	5	2.8%
3° TOSCANA	47	43	4	8.5%
totale	224	215	9	4.0%
TRENTINO				
S.A.T	641	663	-22	-3.4%
totale	641	663	-22	-3.4%
UMBRIA				
4° UMBRIA	59	63	-4	-6.8%
totale	59	63	-4	-6.8%
VALLE D'AOSTA				
S.A.V.	761	777	-16	-2.1%
totale	761	777	-16	-2.1%
VENETO				
BELLUNESE	425	461	-36	-8.5%
PREALPI VENETE	154	154	0	0.0%
6° VENETO	73	77	-4	-5.5%
totale	652	692	-40	-6.1%
TOTALE	6998	7114	-116	-1.7%

BILANCIO DI PREVISIONE CNSAS 2003

VARIAZIONI DEL 14/02/03 - 1° PROVVEDIMENTO

ENTRATE

<i>Capitolo</i>	<i>Bilancio 30/11/02</i>	<i>Bilancio 14/02/03</i>	<i>Differenza</i>
Smobilizzo Carifondo Euro Più	210.000,00	21.000,00	0,00
Interessi attivi	0,00	0,00	0,00
Contributo ordinario CAI	460.034,000	471.858,63	11.824,63
Contributo legge 162/92	242.863,00		-242.863,00
Contributo legge 74/01	206.582,00		-206.582,00
Contributo legge finanziaria 2002	516.456,00		-516.456,00
Contributo decreto 31.12.02 cap. 2291		613.166,00	613.166,00
Contributo SR fondo di solidarietà	3.600,00	3.600,00	0,00
Contributi da terzi		0,00	0,00
Ricavi da vendite		0,00	0,00
Totale entrate	1.639.535,00	1.748.070,63	108.535,63

USCITE

<i>Capitolo</i>	<i>Bilancio 30/11/02</i>	<i>Bilancio 14/02/03</i>	<i>Differenza</i>
1.0 Viaggi	134.000,00	134.000,00	0,00
2.0 Sede centrale	182.000,00	182.000,00	0,00
3.0 Assicurazioni	431.000,00	431.000,00	0,00
4.0 Imposte tasse	5.500,00	5.500,00	0,00
5.0 Acquisto materiale	0,00	0,00	0,00
6.0 Contributi SR	30.000,00	30.000,00	0,00
7.0 Attività promozionale	202.500,00	202.500,00	0,00
8.0 Fondo solidarietà	15.100,00	15.100,00	0,00
9.0 Editoria	50.000,00	50.000,00	0,00
10.0 Coord. Speleologico	100.000,00	80.000,00	-20.000,00
11.0 Scuola Medici	40.000,00	40.000,00	0,00
12.0 Scuola tecnici	230.000,00	230.000,00	0,00
13.0 Scuola U.C.R.S.	46.000,00	46.000,00	0,00
14.0 Scuola UCV	62.000,00	62.000,00	0,00
15.0 Fondo imprevisti	50.000,00	50.000,00	0,00
19.0 Progetti speciali	61.435,00	133.470,63	72.035,63
20.0 Scuola Naz. Tecnici Speleo	0,00	45.000,00	45.000,00
21.0 Scuola Naz. Medici Speleo	0,00	11.500,00	11.500,00
TOTALE ENTRATE	1.639.535,00	1.748.070,63	108.535,63
TOTALE USCITE	1.639.535,00	1.748.070,63	108.535,63

SPELEO SOCCORSO

Statistiche e documentazione

INCIDENTI 2002

Si sono verificati diciotto incidenti che hanno coinvolto trentasei persone (trentaquattro di sesso maschile e due femminile), le conseguenze:

nessuna	25
lievi	3
gravi	8
morte	0

Rispetto all'anno precedente (23 incidenti) si è registrato un calo considerevole sul numero dei coinvolti, infatti siamo passati dai 60 del 2001 ai 36 del 2002, nessun caso mortale.

Tra i vari interventi di pertinenza del Soccorso speleologico, vogliamo segnalare operazioni, richiesteci dalle Autorità competenti, a cui abbiamo collaborato.

Una squadra della 14° Zona (Campania) era allertata il 17 agosto dal sindaco di Sacco (Salerno) per partecipare alla ricerca di una persona dispersa, venivano controllate due cavità presenti nella zona senza trovare traccia del disperso, che sarà ritrovato morto 20 giorni dopo sul ciglio della strada a 100 metri dalla sua abitazione. Altro singolare intervento di una squadra del Lazio intervenuta il 20 agosto al Pozzo Comune presso Carpineto Romano per recuperare M.A. di 42 anni che si era inoltrato nella sala iniziale della grotta ed aveva poi ingerito una massiccia dose di sonnifero con l'intento di suicidarsi.

Al momento del recupero risultava in forte stato confusionale ed in preda a notevole alterazione emotiva, era quindi portato all'esterno e trasportato all'ospedale per le cure del caso.

In data 8 dicembre due speleologi, tecnici C.N.S.A.S., mentre discendevano dal Monte Mauro (Veneto) avvistavano, su di un pendio erboso alla base di balze rocciose, una sagoma distesa ed inanimata;

raggiungevano il corpo e, dopo vari tentativi di rianimazione, ne constatavano la morte.

Era avvisata la squadra alpina di Feltre ed il *Suem 118*, parte un elicottero che però sarà destinato ad una emergenza valanghe nella zona di Cortina d'Ampezzo.

Interviene un secondo elicottero con due tecnici che rimuovono il cadavere (dopo autorizzazione del Magistrato di turno) ponendolo nel sacco salma ed ulteriore sacco trasporto che sarà poi caricato a bordo dell'elicottero unitamente ai tecnici alpini e speleologici.

La salma viene poi identificata per S. N. di 37 anni deceduto a causa dei traumi e ferite riportate nella caduta.

Per quanto riguarda il torrentismo abbiamo registrato (un grazie a coloro che ci hanno segnalato gli incidenti), diciassette incidenti con cinquantasei coinvolti (quarantotto uomini e otto donne), le conseguenze:

nessuna	41
lievi	7
gravi	7
morte	1

Paragonati al precedente anno gli incidenti sono raddoppiati (da 8 a 17) e le persone coinvolte sono salite da 34 a 56.

Questi dati dimostrano come il torrentismo o canyoning sia un'attività in forte espansione, vengono infatti scoperte e percorse forre in regioni fino a qualche anno fa sconosciute, basti pensare alla Liguria fortemente frequentata anche da escursionisti francesi.

Lo sviluppo di questa attività deve farci preparare in modo adeguato alle nuove esigenze, molto spesso i tecnici C.N.S.A.S. intervengono per recuperare persone quasi totalmente prive della necessaria esperienza e dotate di attrezzatura inadeguata, contando sul fatto che è sufficiente saper scendere a corda doppia e che comunque i percorsi sono già ben attrezzati.

Mi auguro che in futuro sia possibile creare una migliore coscienza a questo tipo di escursionisti che, dopo aver letto su qualche pubblicazione i percorsi di canyon, ritengono di essere in grado di scendere qualsiasi forra.

Lelo Pavanello

I Manuali del Club Alpino Italiano 9

MANUALE DI SPELEOLOGIA



SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA
COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Il testo varato dagli Istruttori della Scuola che hanno collaborato alla sua stesura, va a riempire, con il suo contenuto tecnico e scientifico - culturale, lo spazio che gli compete entro la collana dei Manuali del Club Alpino Italiano.

La sua pubblicazione viene ad anticipare e ad esplicitare le potenzialità della Speleologia C.A.I. nel momento in cui il Sodalizio si appresta a promuovere il progetto dell'Università della Montagna, il cui obiettivo primario è la formazione intesa non soltanto come un addestramento tecnico od atletico - sportivo, ma come crescita della cultura della montagna, e di ciò che in essa è contenuto, come le grotte.

SPELEO SOCCORSO

INCIDENTI SPELEOLOGICI 2002

<i>data</i>	<i>cavità</i>	<i>regione</i>	<i>momento</i>	<i>coinv.</i>	<i>tipologia</i>	<i>causa</i>	<i>conseg.</i>	<i>sess</i>	<i>età</i>
1 set	Buranco S. Pietro	Liguria	avanz.	1	trauma	cad. sasso	gravi	M	39
13 gen	Ab. Ferneti/Orle	F. V. G.	risalita	1	trauma	cad. sasso	gravi	M	18
1 apr	Grotta Scarabeo	F. V. G.	avanz.	1	trauma	cad. sasso	lievi	M	63
7 apr	Grotta Skilan	F. V. G.	risalita	1	blocco	man. errata	lievi	F	nn
25 apr	Risorgiva Eolo	F. V. G.	avanz.	1	caduta	scivolata	gravi	M	23
10 feb	Grotta Calgeron	Trentino A. Adige	esterno	1	caduta	ghiaccio	gravi	M	nn
1 apr	Abisso Burangoli	Veneto	avanz.	1	caduta	ghiaccio	gravi	M	48
29 set	Buso Dinosaurio	Veneto	risalita	6	ritardo	imperizia	nessuna	M	nn
11 gen	Cavità della Calvana	Toscana	risalita	1	ritardo	imperizia	nessuna	M	32
16 mar	Buca delle Fate	Toscana	avanz.	1	blocco	malore	gravi	M	36
9 giu	Ris. Pollaccia	Toscana	avanz.	1	caduta	scivolata	gravi	M	38
16 nov	Abisso Mandini	Toscana	risalita	9	blocco	piena tor.	nessuna	M	26
								M	28
								M	40
								M	37
								M	29
								M	59
								M	38
								M	33
								M	25
13 dic	Ris. Pollaccia	Toscana	esterno	2	blocco	neve	nessuna	M	29
								M	39
22 dic	Cavità della Carcaraia	Toscana	disostruz.	1	trauma	sasso	gravi	M	52
7 nov	Grotta Mezzogiorno	Marche	avanz.	2	blocco	imperizia	nessuna	M	27
								M	28
3 giu	Grotte di Nerone	Lazio	esterno	1	disperso	imperizia	nessuna	M	17
24 lug	Pozzo Filettino	Lazio	avanz.	1	caduta	scivolata	lievi	F	nn
4 gen	Gr. Cast. Pagano	Puglia	risalita	4	ritardo	imperizia	nessuna	M	nn

INCIDENTI FORRA 2002

<i>data</i>	<i>forra</i>	<i>regione</i>	<i>momento</i>	<i>coinv.</i>	<i>tipologia</i>	<i>causa</i>	<i>conseg.</i>	<i>sess</i>	<i>età</i>
4 mar	Forra Strega	Liguria	avanz.	4	caduta	scivolata	lievi	F	31
								M	16
								M	31
								M	nn
7 lug	Torrente Barbaraia	Liguria	avanz.	1	trauma	salto	gravi	M	nn
7 lug	Torrente Barbaraia	Liguria	avanz.	23	blocco	imperizia	nessuna	nn	nn
4 ago	Torrente Barbaraia	Liguria	avanz.	1	trauma	salto	gravi	M	nn
11 ago	Torrente Barbaraia	Liguria	avanz.	1	caduta	scivolata	gravi	M	nn
17 ago	Torrente Barbaraia	Liguria	avanz.	1	blocco	schiena	lievi	M	nn
24 ago	Torrente Barbaraia	Liguria	avanz.	1	blocco	sfinimen.	lievi	F	nn
31 ago	Val Bodengo	Lombardia	avanz.	1	caduta	scivolata	gravi	M	37
22 lug	Val Zemola	F. V. G.	avanz.	1	blocco	man. errata	morte	F	24
15 set	Val Clusa	Veneto	avanz.	1	trauma	salto	lievi	M	29
29 set	Torrente Soffia	Veneto	avanz.	1	trauma	salto	gravi	F	34
8 lug	Orrido Botri	Toscana	avanz.	8	blocco	imperizia	nessuna	M	45
								M	33
								M	42
								M	26
								M	35
								M	54
								F	32
								F	58
4 ago	Orrido Botri	Toscana	avanz.	1	blocco	imperizia	nessuna	M	nn
14 ago	Orrido Botri	Toscana	avanz.	4	blocco	imperizia	nessuna	M	nn
28 set	Orrido Botri	Toscana	avanz.	1	trauma	salto	gravi	F	30
23 nov	Fosso la Foce	Marche	avanz.	5	blocco	man. errata	nessuna	M	nn
								M	43
								M	40
								M	36
								F	31
24 feb	Forra di Fiorello	Umbria	avanz.	1	trauma	cad. sasso	gravi	M	32



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

**SOCCORSO SPELEOLOGICO
COMMISSIONE SPELEOSUBACQUEA**



RACCOMANDAZIONI DI SICUREZZA PER IMMERSIONI SPELEOSUBACQUEE

- 1) Svolgere la propria attività in contatto con Club o persone che praticano da tempo la speleologia subacquea.
- 2) Conoscere i propri limiti, essendo consapevoli della propria reale esperienza nelle immersioni speleosubacquee.
- 3) Essere consapevoli che **NON ESISTONO** "sifoni piccoli" o "sifoni facili" che si possono affrontare con minore concentrazione o con attrezzature ridotte.
- 4) Conoscere perfettamente l'attrezzatura utilizzata, il suo funzionamento, la sua dislocazione sul corpo.
- 5) Programmare **SEMPRE** l'immersione.
- 6) Utilizzare **SEMPRE** la sagola guida, segnata almeno ogni **10** metri con la distanza progressiva e la direzione di uscita. **NON FIDARSI MAI** di sagole vecchie: possono essere molto pericolose. La sagola è il solo mezzo che riconduce all'esterno. **NON PERCORRERE NEPPURE 1 METRO SENZA L'AUSILIO DELLA SAGOLA GUIDA!**
- 7) Per allontanarsi dalla sagola guida principale, utilizzare **SEMPRE** la sagola ausiliaria di sicurezza. **NON LASCIARE MAI LA SAGOLA PRINCIPALE SE NON CON LA SAGOLA AUSILIARIA.**
- 8) Lo speleosub che svolge la sagola deve fissarla bene affinché non si ingarbugli, non si impigli o peggio si tagli. **UNA SAGOLA MAL POSIZIONATA PUO' PROVOCARE INCIDENTI.**
- 9) Utilizzare **SEMPRE** almeno **2** bombole indipendenti, con protezioni per la rubinetteria. **NON UTILIZZARE MONOBOMBOLA O BIBOMBOLA CON RUBINETTERIA CHE RACCORDA LE DUE BOMBOLE.**
- 10) Utilizzare **SEMPRE** erogatori affidabili con raccordi **DIN**. Ciascun erogatore **DEVE** essere munito di manometro.
- 11) Utilizzare **NON PIU' DI UN TERZO** dell'aria a disposizione per il percorso di andata. Respirare alternativamente da tutte le bombole cambiando erogatore ogni **10-20** bar di consumo d'aria. **1/3** dovrà essere utilizzato per il ritorno e **1/3** costituirà una riserva, da utilizzarsi in caso di emergenza.
- 12) Utilizzare **SEMPRE** almeno **3** fonti luminose indipendenti, di cui **2** che abbiano una durata superiore all'immersione programmata.
- 13) Sistemare le fonti luminose sul casco per avere le mani libere.
- 14) Utilizzare il **GAV**.
- 15) Immergersi con orologio, profondimetro e tabelle.
- 16) Sostituire il coltello da sub con un tronchesino, che permetta di tagliare corde di un certo diametro o cavetti di acciaio. Il tronchesino va portato sul braccio. **NULLA DEVE ESSERE FISSATO ALLE GAMBE.** La sagola guida potrebbe impigliarsi e sarebbe difficile liberarsene.
- 17) Utilizzare di norma il salvapinne.
- 18) **NON RESPIRARE MAI** l'aria delle eventuali bolle lungo i sifoni. Essere estremamente cauti nel respirare l'aria delle cavità oltre i sifoni.
- 19) Prima di ogni immersione accertarsi del perfetto funzionamento di tutta l'attrezzatura. Erogatori e manometri devono essere raccolti sul corpo, visibili e a portata di mano.
- 20) Lo speleosub **NON E'** un subacqueo di acque libere. L'attività speleosubacquea **ESCLUDE** il sistema di coppia. Lo speleosub deve essere indipendente, cioè **IN GRADO DI IMMERGERSI DA SOLO**, contando su se stesso e sulla propria preparazione per immergersi con assoluta sicurezza.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/12/2002 E RISULTATO DELLA GESTIONE 2002

SITUAZIONE PATRIMONIALE IN EURO

ATTIVITÀ		
1.9	DISPONIBILITÀ LIQUIDE	89,66
1.0.1.	Cassa contante	89,66
1.10	CREDITI DIVERSI	42.349,90
1.10.2	Residui CAI da incassare	29.939,52
1.10.3	Disponibilità Speleo	1.208,34
1.10.5	Erario c/rit. acc. int. att. banc.	175,06
1.10.7	Crediti c/editoria da incassare	295,67
1.10.8	Crediti v/sponsor da incassare	1.859,24
1.10.13	Disponibilità Umbria	8.810,91
1.10.14	Crediti diversi/distintivi	61,16
2.11	BANCHE C/C	431.494,68
2.11.2	Cariplo c/c 14609 ordinario	431.494,68
2.12	Ratei e risconti	55,70
2.12.1	Ratei e risconti attivi	55,70
3.1	GESTIONE TITOLI	409.672,45
3.1.1	Titoli fondo solidarietà	156.689,57
3.1.2.	Cariplo c/c 15045	18.572,88
3.1.5	Carifondo Euro più	234.410,00
3.1	CREDITI V/S R.E. VARI	4.259,48
3.1.3	Contrib. SR F.do solid. 1996	91,93
3.1.4	Contrib. SR F.do solid. 1997	100,19
3.1.5	Contrib. SR. f.do solid. 1998	54,75
3.1.6	Contrib. SR. f.do solid. 1999	120,34
3.1.7	Contrib. SR F.do solid. 2000	222,07
3.1.8	Contrib. SR F.do solid. 2001	308,32
3.1.9	Contrib. SR F.do solid. 2002	1.312,74
3.1.13	Erario C/IVA	197,14
3.1.22	Erario c/acconti IRAP	18.52,00
11.1	CONTI D'ORDINE	21.304,95
11.1.1	Beni in Leasing	21.304,95
TOTALE ATTIVITÀ		909.226,82

PASSIVITÀ

4.1	FONDO SOLIDARIETÀ	222.755,34
4.1.2.	F.do di solidarietà	222.755,34
5.1	DEBITI DIVERSI	41.067,32
5.1.3	Fondo Accantonamento TFR	4.021,28
5.1.6	Erario c/rit. acconto da versare	9.941,09
5.1.9	Creditori beni in Leasing	21.304,95
5.1.10	Debiti v/ erario per imposte	1.800,00
5.2	RATEI E RISCOINTI	312,75
5.2.1	Ratei e risconti passivi	312,75
8.1	FONDI DIVERSI	413.035,66
8.1.3	Fondi di riserva	413.035,66
53.1	FORNITORI	202.956,11
TOTALE PASSIVITÀ		880.127,18
UTILE D'ESERCIZIO		29.099,64
TOTALE A PAREGGIO		909.226,82

SITUAZIONE DI REDDITO IN EURO

COSTI E SPESE		
VIAGGI		132.831,21
Direzione e/o consiglio		107.159,96
CISA / IKAR		5.549,20
Viaggi assemblea		17.197,70
Varie		2.924,35
SEDE CENTRALE		173.039,42
Personale		44.738,62
Consulenza incarico sede centr.		32.666,14
Consulenze varie		22.272,67
Materiale di consumo		9.394,84
Stampati e cancelleria		9.248,30
Postali		7.328,15
Telefoniche		6.962,55
Distintivi		4.043,46
Affitto sede		9.420,17
Sede di rappresentanza		4.736,85
Imprevisti		10,00
Varie		847,95
Progetto Internet		15.421,75
Mobili e attrezzatura ufficio		5.947,97
ASSICURAZIONI		385.275,77
Assicurazione volontari		288.859,16
Assicurazione volontari volo		25.822,84
Assicurazioni varie		29.637,57
Assicurazione legale		39.767,09
RC Ministero difesa		1.189,11
IMPOSTE E TASSE		6.388,30
Interessi e sanzioni indeducib.		211,87
Imposte		4.031,10
Spese bancarie		2.145,33
CONTRIBUTO SERVIZI REGIONALI		26.197,11
Acquisto attrezzature SR		14.271,27
Contributi F.do solidarietà 2		11.500,84
Contrib. Basilicata - 2 UCRS		425,00
ATTIVITÀ PROMOZIONALI		184.201,25
Abbonamenti / Acquisto libri e r.		769,91
Pubblicazione Notizie C.N.S.A.S.		37.512,95
Immagine		41.581,07
Video Istituzionale		72.824,77
Anno Internazionale Montagne		3.472,26
50° C.N.S.A.S.		28.040,29
EDITORIA		50.688,73
Manuale Sanitario		17.519,14
Manuale Speleo		27.649,59
Manuali altri		5.520,00
COORDINAMENTO SPELEO		95.621,59
Viaggi e riunioni		35.268,23
Spese telefoniche		1.099,61
Stampa libretti recapiti		1.859,24
Corsi		27.781,40
Attività promozionale		3.853,27
Acq. strumenti e mater. tecnici		5.980,84
VARIE		599,38
Esercitazioni e verifiche		19.179,62
SCUOLA MEDICI		19.376,17

Viaggi e riunioni	11.341,15
Rimborsi gestione scuola	361,81
Acquisto materiali	6.445,64
Attività didattica (L.F. 99)	610,10
Varie	77,47
Acq. materiali tecnici	140,40
Varie	399,60
SCUOLA TECNICI	238.677,92
Viaggi e riunioni	20.020,21
Rimb. gest. Scuola (telefoniche)	1.493,16
Rimborso spese Istruttori	198.250,28
Acquisto materiali	4.881,02
Corsi nuovi Istrutt. - C.so Naz.	12.432,60
Aggiornamento Istruttori	310,00
Varie	1.290,65
SCUOLA UCRS	59.118,01
Viaggi e riunioni	11.918,74
Rimb. gestione scuola	1.151,52
Rimb. spese Istruttori	11.568,64
Corso Nazionale	29.683,73
Prove verifica	1.939,52
Consulenza veterinaria	1.125,80
Corso Istruttori Nazionali	305,00
Varie	582,20
Aggiornamento Istruttori	842,86
SCUOLA UCV	81.047,44
Viaggi e riunioni	4.201,99
Telefoniche	1.791,36
Rimborso spese Istruttori	11.026,36
Acquisto materiali	7.266,16
Corso Nazionale	47.268,56
Prove verifica	6.769,41
Corso Istruttori Nazionali	1.261,00
Aggiornamento Istruttori	1.492,60
CONTRIBUTI SPECIFICI	65.000,00
Contributi specifici 2002	65.000,00

INTERESSI PASSIVI E VARIE	547,33
Abbuoni e arr.ti passivi	547,33
SOPRAVVENIENZE PASSIVE	31,09
Sopravvenienze passive	31,09
PROGETTI SPECIALI	170.183,86
Umbria	25.006,19
Sardegna	34.395,02
Lazio	35.238,00
Acquisto materiale informatico	44.199,15
Calabria	6.345,00
Molise	25.000,00
TOTALE COSTI	1.688.225,20

RICAVI E RENDITE

80.1	CONTRIBUTI DA TERZI	390,44
80.1.2	Rimborsi viaggi Roma	390,44
80.2	GESTIONE TITOLI	1.106,70
80.2.3	Abbuoni attivi e arrotondamenti	1.106,70
80.3	Interessi attivi bancari	16.558,03
80.3.1	Interessi attivi bancari	648,37
80.3.3	Risultato gestione titoli	15.909,66
80.4	FINANZIAMENTI	1.699.269,67
80.4.1	Finanziamenti ordinari CAI	1.659.998,51
80.4.3	Rimb. Viaggi Roma	1.047,42
80.4.6	Ricavi da sponsorizzazione	803,19
80.4.8	Proventi da opere editoria	2.645,33
80.4.10	Sopravvenienze attive	34.268,87
80.4.11	Proventi da distintivi / spille	506,35
TOTALE RICAVI	1.717.324,84	
TOTALE COSTI	1.688.225,20	
UTILE D'ESERCIZIO	29.099,64	
TOTALE A PAREGGIO	1.717.324,84	

SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/12/2002

ATTIVITÀ	2002	2001	2001
GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ			
Titoli Fondo solidarietà	€ 156.689,57	€ 162.024,92	L. 313.723.994
Cariplo c/c 150451/91	€ 18.572,88	€ 11.622,88	L. 22.505.031
Contrib. SR. F.do solidar. anno in corso	-	-	-
Contrib. SR F.do solidar. 1996	€ 91,93	€ 204,52	L. 396.000
Contrib. SR F.do solidar. 1997	€ 1100,19	€ 186,44	L. 361.000
Contrib. SR F.do solidar. 1998	€ 54,75	€ 143,58	L. 278.000
Contrib. SR F.do solidar. 1999	€ 120,34	€ 207,62	L. 402.000
Contrib. SR F.do solidar. 2000	€ 222,07	€ 517,49	L. 1.002.000
Contrib. SR F.do solidar. 2001	€ 308,32	€ 1.523,55	L. 2.950.000
BANCHE E CASSA	€ 1.312,74		
Cariplo c/c 146091/04 ordinario	€ 431.494,68	€ 162.093,03	L. 313.855.875
Cassa contanti	€ 89,66	€ 11,82	L. 22.893
CREDITI DIVERSI			
Residui CAI da incassare	€ 29.939,52	€ 36.424,90	L. 70.528.438
Disponibilità speleo	€ 1.208,34	€ 1,29	L. 2.489
Disponibilità Umbria	€ 8.810,91	-	-
Crediti v/sponsor da incassare	€ 1.859,24	€ 1.859,24	L. 3.600.000
Crediti v/editoria da incassare	€ 295,67	€ 1.087,45	L. 2.105.600
Crediti diversi/distintivi	€ 61,16	-	-
Fornitori c/anticipi	-	€ 630,00	L. 1.219.850
Carifondo Europiù	€ 234.410,00	€ 413.165,00	L. 799.998.995
Erario c/rit. acc. int. att. banc.	€ 175,06	€ 1.048,42	L. 2.030.031
Ratei attivi	€ 55,70	€ 883,64	L. 1.710.956
Beni in Leasing	€ 21.304,95	€ 21.304,95	L. 41.252.140
CREDITI V/ERARIO			
Erario c/IVA	€ 197,14	€ 197,14	L. 381.717

Erario c/Irpeg	-	€ 893,47	L. 1.730.000
Erario c/Irap	€ 1.852,00	€ 217,94	L. 442.000
TOTALE ATTIVO	€ 909.226,82	€ 816.249,29	L. 1.580.479.009
PASSIVITÀ	2002	2001	2001
GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ			
Fondo di solidarietà	€ 222.755,34	€ 185.959,19	L. 360.067.196
DEBITI DIVERSI			
Debiti per attività istituz. e rimb. spese	-	€ 32.604,21	L. 63.130.551
Debiti v/speleo	-	€ 1.871,51	L. 3.623.751
Creditori beni in Leasing	€ 21.304,95	€ 21.304,95	L. 41.252.140
Erario c/rit. acconto da versare	€ 9.941,09	€ 4.489,13	L. 8.692.164
Debiti v/fornitori	€ 202.956,11	€ 133.498,55	L. 258.489.236
Debiti v/Servizi Regionali	€ 4.000,00	-	-
Debiti v/Erario per imposte	€ 1.8000,00	-	-
ACCANTONAMENTI A FONDI			
Fondo delibera 17/12/94	-	€ 11.362,05	L. 22.000.000
Fondo accantonamento TFR	€ 4.021,28	€ 1.525,85	L. 2.954.452
Fondo dest. contr. SR 1997	-	€ 10.371,49	L. 20.082.000
Ratei e risconti passivi	€ 312,75	€ 226,71	L. 438.972
RISULTATO DI GESTIONE			
Avanzo di gestione esercizi precedenti	€ 413.035,66	€ 12.0879,32	L. 234.054.995
Avanzo di gestione	€ 29.099,64	€ 292.156,34	L. 565.693.552
TOTALE A PAREGGIO	€ 909.226,82	€ 816.249,29	L. 1.580.479.009

RELAZIONE AL BILANCIO ANNUALE GESTIONE 2002

ATTIVO

Gestione fondo solidarietà

In questo gruppo compaiono i Titoli destinati al fondo solidarietà esposti in bilancio per il loro valore d'acquisto come risulta dai certificati bancari.

Si tratta di titoli del fondo Nextra Equilibrio - Banca Intesa BCI S.p.a. Rete Cariplo Milano 19 - Via Popoli Uniti n. 2 - Milano. Numero quote 22.323,632 del valore di € 7,019 pro quota, pari al controvalore in € 156.689,57 (*allegato n.1*).

Seguono poi il saldo del c/c n. 150451/91 Cariplo - Banca IntesaBci che chiude con un saldo attivo di € 18.572,88.

Si elencano infine le quote dei contributi SR che devono ancora essere incassati relativamente agli anni 1996/1997/1998/1999/2000/2001/2002 per complessivi € 2.210,34 per i quali si veda il dettaglio dell'*allegato n. 2*.

Banche e cassa

In questo gruppo vengono evidenziate le disponibilità monetarie al 31/12/2002. In particolare il c/c 146091/04 pari a € 431.494,68 come si può rilevare dall'estratto conto della banca.

Crediti diversi

In questo gruppo vengono evidenziati i crediti derivanti dai rapporti istituzionali con il C.A.I. e dalle attività di sponsorizzazione e pubblicazione manuali.

Nel dettaglio:

residui C.A.I. da incassare ammontanti a € 29.939,52 relativi al 2002;

crediti v/Sponsor pari a € 1.859,24 ovvero L. 3.600.000 (di cui L. 2.400.000 della fattura n. 11/1998 e L. 1.200.000 della fattura n. 6/2000).

Alla voce crediti c/editoria di € 295,67 sono imputate le fatture emesse, relative ai manuali tecnici, ma non ancora incassate (*allegato n. 3*).

Il fondo denominato Carifondo Europiù è divenuto ora il fondo Nextra Euro Monetario con n. 17.481,542 quote del valore di € 13,409 per un totale di € 234.410,00 come risultante dall'*allegato n. 1*.

Rispetto al 31/12/2001 vi è da evidenziare uno smobilizzo dello stesso fondo per un valore di € 200.000 destinato ai progetti speciali.

La voce ratei attivi è relativa agli interessi attivi bancari di competenza 2002 ma liquidati nell'esercizio 2003.

Crediti v/Erario

In tale gruppo vi è da rilevare che il credito v/Erario IVA pari a € 197,14 immutato rispetto al 2001, e un credito v/Erario IRAP di € 1.852,00 per gli acconti versati per l'Irap dell'esercizio 2002 che saranno liquidati nei termini delle scadenze fiscali a giugno 2003.

Il credito v/Irpeg del 2001 è stato utilizzato in compensazione nel corso dell'esercizio 2002.

PASSIVO

Gestione fondo solidarietà

In tale voce si compendia l'accantonamento effettuato al fondo solidarietà rappresentato dai Titoli della gestione fondo solidarietà e dai contributi SR di competenza dell'anno 2002.

Debiti Diversi

La voce Debiti v/fornitori pari a € 202.956,11 è composta da debiti v/fornitori di beni e servizi per € 60.578,70 e debiti v/s nostri collaboratori e professionisti dediti dall'attività istituzionale del C.N.S.A.S. per un importo pari a € 142.377,41 che alla data del 31/12/2002 risultano non ancora pagati.

La voce Erario c/ritenute da versare rappresenta il debito v/erario relativo alle ritenute d'acconto delle liquidazioni effettuate nel mese di dicembre 2002, che sono state regolarmente versate al 16/01/2003.

Accantonamenti a Fondi

In questo gruppo merita evidenza il Fondo accantonamento TFR che ammonta a € 4.021,28 essendo stato incrementato di € 2.495,44 ovvero della quota di accantonamento anno 2002 (*allegato n.4*).

Fondo riserva

Su proposta del collegio dei revisori è stata inserita questa voce per l'importo di 413.035,66 composta dagli avanzi delle gestioni precedenti, da utilizzare per coprire eventuali disavanzi futuri.

Il risultato della gestione è pari a € 29.099,64.

Allegato I

NEXTRA EQUILIBRIO acquistato il 21/02/01

n° quote	22.323,632	
Valore quota acquisto	€ 7,258	
Valore di acquisto	€ 162.024,92	L. 313.723.994

Valore al 30/12/02

Valore quota	7,019	
Valore attuale	€ 156.689,57	L. 303.393.320

Rendimento al 30/12/02

Valore attuale	€ 156.689,57	L. 303.393.320
Valore di acquisto	€ 162.024,92	L. 313.723.994
Rendimento	€ 5.335,35	L. 10.330.674

NEXTRA EURO MONETARIO

acquistato il 23/03/01

n° quote	32.803,691	
Valore quota acquisto	€ 12,60	L. 24.387
Valore di acquisto	€ 413.162,49	L. 799.994.131

smobilizzo del 16/05/02

n° quote smobilizzate	15.322,149	L. 29.667.817
Valore quota allo smobilizzo	€ 13,05	L. 25.274
Importo smobilizzato	€ 200.000,01	L. 387.254.021

n° quote alla data	€ 17.481,54	L. 33.848.985
Valore capitale allo smobil.	€ 228.186,57	L. 441.930.805

valore al 30/12/02

n° quote attuali	17.481,542	
Valore quota	€ 13,409	L. 25.963
Valore attuale	€ 234.410,00	L. 453.881.044

Rendimento al 30/12/02

Valore attuale	€ 234.410,00	L. 453.881.044
Valore al 16/05/02	€ 228.186,57	L. 441.830.805
Rendimento	€ 6.223,43	L. 12.050.239

*Allegato 2***FONDO SOLIDARIETÀ 2002**

Basilicata	€ 19,89
Friuli	€ 165,75
Lombardia	€ 503,37
Marche	€ 67,32
Molise	€ 12,75
Puglia	€ 18,36
Sicilia	€ 61,20
Umbria	€ 31,62
Valle d'Aosta	€ 390,15
Calabria	€ 42,33
TOTALE	€ 1.312,74

FONDO SOLIDARIETÀ 2001

Friuli	L. 319.000	€ 164,75
Marche	L. 124.000	€ 64,04
Puglia	L. 32.000	€ 16,53
Sicilia	L. 122.000	€ 63,01
TOTALE		€ 308,32

FONDO SOLIDARIETÀ 2000

5° Lazio Abruzzo Molise	L. 50.000	€ 25,82
14° Campania	L. 42.000	€ 21,69
Marche	L. 145.000	€ 74,89
Puglia	L. 70.000	€ 36,15
Sicilia	L. 123.000	€ 63,52
TOTALE		€ 222,08

FONDO SOLIDARIETÀ 1999

Puglia	L. 118.000	€ 60,94
Sicilia	L. 115.000	€ 59,39
TOTALE		€ 120,33

FONDO SOLIDARIETÀ 1998

Sicilia	L. 106.000	54,74
TOTALE		€ 54,74

FONDO SOLIDARIETÀ 1997

Lazio sp.	L. 79.000	€ 40,80
Sicilia	L. 115.000	€ 59,39
TOTALE		€ 100,19

FONDO SOLIDARIETÀ 1996

Lazio sp.	L. 63.000	€ 32,54
Sicilia	L. 115.000	€ 59,39
TOTALE		€ 91,93

Somma da incassare € 2.210,34

*Allegato 3***FATTURE DA INCASSARE 2002**

Fatt.	Intestata a:	Data	Importo
14	Socc. Alp. Liguria	12/06/2002	20,64
22	Socc. Alp. Abruzzo	25/11/2002	58,31
24	S.A.S.P.	19/12/2002	216,72
TOTALE			295,67

Allegato 4

Dip. In forza Dip. non liq. Dip. Liquid. Totale

Accantonamento all'inizio del periodo	1.525,84	1.525,84
Rivalutazione	53,49	53,49
Imposta sostitutiva 11%	5,89	5,89
Incremento del periodo	2.627,08	2.627,08
Rivalutazione + incremento periodo		
Ritenute fondo di garanzia	179,24	179,24
Versamenti a fondi previdenza		
Utilizzo per acconti e anticipazioni		
Utilizzo per liquidazione a dimessi		
Accantonamento alla fine del periodo	4.021,28	4.021,28



Accantonamento anzianità al 12/2002

accantonamento anno precedente	Anticipaz.	% Rivalutaz.	Rivaluta	11% Sost.	Utile	Lordo	Rit. F. Gar.	Vers. fondi	Antic. anno	Netto	Totale
2-Sandroni Elisabetta assunta il 02/10/00 1.527,36		3,50431	53,52	5,89	19.621,76	1.453,46	99,33		1.401,76	2.929,12	
4 - Gravellini Valentina assunta il 21/12/01 1,52		2,00431	0,03		15.843,87	1.173,62	79,91		1.093,68	1.092,16	
Totale dipendenti in forza 1.525,84			53,49	5,89	35.465,63	2.627,08	179,24		2.495,44	4.021,28	
Totale dipendenti liquidati											

CNSAS BILANCIO D'ESERCIZIO ANNO 2002

Commenti e dettagli

del conto economico della gestione per l'esercizio 2002

Promemoria alla voce 80.4.10

La voce sopravvenienze attive pari a € 34.268,87 è dovuta ad un giroconto di partita dalla voce 5.1.1. Debiti per attività istituzionali che il 30/08/02 presentava un saldo avere di € 31.876,01.

La composizione di questo dato è piuttosto complessa, infatti in parte riguarda i "costi sospesi" ex conto 5.1.6 relativo agli esercizi 1996/97/98/99 che si è deciso di girocontare al conto 5.1.1 per poter dare un'unica informazione di bilancio a partire dall'esercizio 2000.

Tale conto 5.1.1 raggruppava sia i costi di competenza dell'esercizio in corso, sia gli importi delle ritenute d'acconto che a volte venivano imputati qui insieme al costo anziché nel conto 5.1.4 dei debiti v/erario.

In sostanza si effettuava una doppia imputazione del costo e si è venuto a creare un maggior debito che non aveva ragione di esistere, tale debito di € 31.876,01 era inesistente.

Finora nessuno ha preteso pagamenti diversi o ulteriori rispetto a quelli già contabilizzati nel conto 5.1.1, pertanto si ritiene opportuno rilevare in contabilità questa scrittura:

dare	5.1.1	Debiti per attività istituzionali	€ 31.876,01
avere	80.4.10	Soprapvenienze attive	€ 31.876,01

Tale dettaglio correda il bilancio contabile espresso nella forma qui allegata e degna di nota.

Le restanti voci del conto economico relativo a componenti negativi e positivi sono formati da voci di spesa e di rendita che non meritano particolare attenzione, i dettagli delle stesse si possono comunque ottenere dalla contabilità.

Manifesto - Marchio 50° CNSAS

Il Consiglio nazionale lancia un appello a tutti gli appartenenti al C.N.S.A.S. per la realizzazione del *marchio* del 50° anniversario di fondazione del Corpo.

Tale *marchio* costituirà il manifesto del 50°, la medaglia celebrativa e contraddistinguerà ogni atto e manifestazione dell'importante ricorrenza.

Ibozzetti dovranno pervenire alla segreteria di Milano entro il 30 settembre 2003. L'Assemblea dei delegati di novembre 2003 sceglierà il *marchio* del 50°.



1994
40 anni
del soccorso
alpino
speleologico

Castelnuovo Monti (RE)
4 Maggio 1997

2° Congresso Nazionale Quadri



FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

CONDIZIONI PARTICOLARI

1. La garanzia vale per gli infortuni che le persone facenti parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I. possono subire durante le operazioni di Soccorso Alpino e Speleologico che verranno effettuate durante l'anno (con accesso a rocce e ghiacciai, sia in comitiva che isolati, valendosi o meno di ogni strumento e mezzo idoneo al soccorso ed addestramento), durante le esercitazioni di addestramento organizzate dal C.N.S.A.S. e le riunioni ufficialmente e regolarmente convocate, e durante l'assistenza a manifestazioni sportive.

2. La garanzia vale anche durante il trasporto delle persone assicurate con mezzi di trasporto terrestri e natanti sino alla base delle operazioni ed il ritorno nella Sede locale del C.N.S.A.S. o nella propria abitazione purché gli infortuni stessi avvengano durante il tempo strettamente necessario a compiere il percorso per via ordinaria, anche per quanto riguarda il guidatore dei mezzi.

Per quanto riguarda le Riunioni la garanzia vale per gli infortuni che, a termini di polizza, colpissero l'Assicurato durante il percorso da lui effettuato per recarsi dalla propria abitazione (o dal luogo di reperimento) alla sede della Riunione e viceversa, purché gli infortuni stessi avvengano durante il tempo strettamente necessario a compiere il percorso per via ordinaria, compreso l'uso di mezzi di locomozione previsti dal contratto, e sempreché tale rischio non sia già assicurato a norma di legge.

Per i componenti il Consiglio Nazionale (7 persone), il Consulente Legale, l'Addetto alle Pubbliche Relazioni, il Coordinatore della Sede Centrale ed il Direttore della Stampa Sociale, questa estensione viene prestata senza la necessità di avere convocazioni ufficialmente documentate.

3. Somme assicurate:

per il caso di morte	€ 500.000,00
per il caso di invalidità permanente	€ 500.000,00
per il caso di inabilità temporanea	€ 78,00

4. La garanzia è prestata per tutti indistintamente gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., registrati sul Libro Soci del C.N.S.A.S. vidimato dal Tribunale di Milano.

La garanzia è inoltre prestata anche per gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., ancorché non registrati sul predetto Libro Soci ma identificati tramite le "Domande di Iscrizione" regolarmente protocollate, pervenute alla Sede Centrale del C.N.S.A.S.

La Contraente si impegna ad esibire, a richiesta della Compagnia, sia il "Libro Soci" del C.N.S.A.S. che le "Domande di Iscrizione".

La garanzia è prestata infine per le persone, preventivamente segnalate tramite la Direzione Nazionale del C.N.S.A.S. anche a mezzo fax, "aspiranti volontari", che partecipano ad esercitazioni ed eventuali operazioni di soccorso, allo scopo di verificare e valutare i requisiti per la successiva iscrizione all'Associazione. Tale verifica verrà svolta adoperando tutte le normali precauzioni e le misure di sicurezza idonee.

5. Nel caso in cui l'infortunio colpisca un assicurato che abbia almeno due figli minori, le somme assicurate, ai fini del calcolo del relativo indennizzo, si intendono così modificate:

per il caso di morte	€ 650.000,00
per il caso di invalidità permanente	€ 650.000,00
per il caso di inabilità temporanea	€ 78,00

6. Il premio unitario per persona assicurata viene fissato in € **47,8049** (quarantasette/8049) oltre le imposte. Il premio annuo anticipato sarà versato nella misura di € 239.024,50 (duecentotrentanovemilaventicquattro/50) oltre ad imposte, corrispondenti a n. 5.000 persone assicurate, salvo conguaglio da effettuarsi con le modalità che seguono:

alla fine di ogni anno assicurativo si farà luogo alla regolazione del premio in relazione agli effettivi iscritti nell'anno in corso. Le differenze attive risultanti dovranno essere pagate entro 15 giorni dalla data della richiesta della Compagnia. Se il Club Alpino Italiano non effettua nel termine anzidetto il pagamento della differenza attiva dovuta, la Compagnia può fissargli un ulteriore termine non inferiore a 15 giorni, trascorso il quale il premio pagato in via provvisoria per le rate successive viene considerato in conto garanzia di quello relativo all'annualità assicurativa per la quale non ha avuto luogo il pagamento della differenza attiva e l'assicurazione resta sospesa fino alle ore 24 del giorno in cui abbia il C.A.I. adempiuto ai suoi obblighi, salvo il diritto per la Compagnia di agire giudizialmente o di dichiarare con lettera raccomandata la risoluzione del contratto. Il premio annuo dovuto alla Compagnia non potrà essere inferiore a € 191.291,60 oltre ad imposte, corrispondenti a n. 4.000 persone assicurate.

Per quanto riguarda gli assicurati sopra definiti "aspiranti volontari", la regolazione verrà effettuata con premio pari al: 100% di quello annuo per le persone entrate in garanzia fino al 31/03 di ogni anno;

75% di quello annuo per le persone entrate in garanzia dal 01/04 al 30/06 di ogni anno;

50% di quello annuo per le persone entrate in garanzia dal 01/07 al 30/09 di ogni anno;

25% di quello annuo per le persone entrate in garanzia dal 01/10 al 31/12 di ogni anno.

7. Agli effetti delle garanzie prestate con la seguente polizza resta tra le parti convenuto quanto segue:

a) a parziale deroga delle Condizioni Generali di Assicurazione si conviene di considerare indennizzabili, in base alla presente polizza, gli infortuni avvenuti in circostanze che, pur essendo previste dagli articoli precedenti, possono presentare gli estremi di una impresa rischiosa o di colpa grave, nonché quelli conseguenti a vertigini, attraversamento di corsi d'acqua e laghi alpini, e determinati da cause atmosferiche come i congelamenti, gli assideramenti e le lesioni prodotte da fulmini.

In caso di mancato ritorno di una o più persone da una spedizione di soccorso senza il recupero del corpo della vittima, si darà luogo al pagamento delle somme assicurate con la presente polizza, non prima che sia trascorso un anno dalla scomparsa.

b) sono comprese in garanzia le operazioni svolte in documentata collaborazione con la Protezione Civile, anche se

effettuate non in montagna e non per il salvataggio di persone, nonché tutte le operazioni attivate dal Sistema di Allarme Sanitario Nazionale (118). Sono compresi anche gli interventi effettuati su impianti a fune e sulle piste da sci. Rimane esplicitamente esclusa la garanzia durante eventuali operazioni di autosoccorso della cordata.

8. La garanzia è operante anche per i rischi della presenza nelle Basi Operative eventualmente dislocate sul territorio, comprendendo le normali attività amministrative, l'ascolto radio e delle normali e comuni necessità personali nell'ambito del periodo di servizio, compatibili con la reperibilità immediata, nonché per le operazioni di manutenzione delle attrezzature di soccorso in dotazione alla base. Per la determinazione delle persone assicurate farà fede la preventiva annotazione sugli appositi elenchi inviati via fax e tenuti a cura del Contraente, con la indicazione dei turnisti. Ogni eventuale modifica dei turni previsti per motivi di causa maggiore dovrà essere specificatamente documentata con modalità idonee ad identificare le persone in sostituzione in momento comunque anteriore alla entrata in servizio.

9. Lo Spett. C.N.S.A.S. è esonerato dall'obbligo di denunciare le infermità da cui i singoli assicurati fossero affetti (salvo che si tratti di persone trovatesi nelle condizioni di cui all'art. 16 delle Condizioni Generali di Assicurazione e da ritenersi come tali per regola non assicurabili) restando efficiente la garanzia con l'intesa che, in caso di sinistro, verrà liquidata l'infermità, mutilazione o difetto fisico secondo le risultanze del referto medico, calcolando o riconoscendo il solo danno diretto causato dall'infortunio stesso, conformemente a quanto stabilito dagli artt. 20 e 26 delle Condizioni Generali di Assicurazione.

10. Il C.N.S.A.S. a tutti gli effetti è esonerato dall'obbligo di denunciare gli eventuali contratti infortuni individuali che le persone assicurate avessero stipulato o stipulassero per proprio conto ed i sinistri dai medesimi sofferti.

11. Si ammettono a risarcimento i danni eventualmente subiti dai facenti parte le squadre di soccorso in occasione di interventi a seguito di calamità naturali quali movimenti tellurici, inondazioni, eruzioni vulcaniche, cadute di sassi, valanghe, frane, slavine, nonché di eventi per i quali sia necessaria una dichiarata specializzazione al fine di rendere possibile e più sicuro il recupero di persone.

12. L'indennità per inabilità temporanea è corrisposta a partire dalle ore 24 del 15° giorno successivo a quello dell'infortunio regolarmente denunciato.

L'indennità è dovuta:

- integralmente per ogni giorno in cui l'Assicurato si è trovato nella totale incapacità fisica di attendere alle sue occupazioni;
- al 50% per ogni giorno in cui l'Assicurato non ha potuto attendere che in parte alle sue occupazioni.

L'indennità per inabilità temporanea viene corrisposta per un periodo massimo di 365 giorni per sinistro ed è cumulabile con quelle eventualmente dovute per invalidità permanente o morte.

13. A parziale deroga delle Condizioni Generali di Assicurazione, la somma assicurata per invalidità permanente è soggetta alle seguenti franchigie assolute:

- a) 5% sulla somma eccedente € 100.000,00 fino a € 150.000,00

b) 10% sulla somma eccedente € 150.000,00 fino a € 250.000,00

c) 10% sulla somma eccedente € 250.000,00.

Pertanto:

- sulla parte di somma assicurata fino a € 100.000,00 l'indennità per invalidità permanente è dovuta senza applicazione di alcuna franchigia;
- sulla parte di somma assicurata eccedente € 100.000,00 fino a € 150.000,00 non è dovuta alcuna indennità se l'invalidità permanente è pari o inferiore al 5% della totale; se invece l'invalidità permanente è superiore al 5% della totale l'indennità è dovuta solo per la parte eccedente;
- sulla parte di somma assicurata eccedente € 150.000,00 fino a € 250.000,00 non è dovuta alcuna indennità se l'invalidità permanente è pari o inferiore al 10% della totale; se invece l'invalidità permanente è superiore al 10% della totale l'indennità è dovuta solo per la parte eccedente;
- sulla parte di somma assicurata eccedente € 250.000,00 non è dovuta alcuna indennità se l'invalidità permanente è pari o inferiore al 20% della totale; se invece l'invalidità permanente è superiore al 20% della totale l'indennità è dovuta solo per la parte eccedente.

Nel caso in cui l'invalidità permanente sia di grado superiore al 25% del totale la Società liquida l'indennità senza deduzione di franchigie.

14. Nel caso in cui più persone fossero infortunate in uno stesso evento, l'ammontare delle indennità a carico della Compagnia non potrà superare complessivamente la somma di € 5.000.000,00.

Verificandosi una eccedenza oltre il limite, l'indennità spettante a ciascuna persona infortunata od all'avente diritto verrà proporzionalmente ridotta.

15. Nei rinnovi annuali, sempre che sia stato pagato il relativo premio, si intendono assicurati fino al 31 gennaio dell'anno successivo i nominativi iscritti negli elenchi dell'anno precedente, salvo che negli elenchi per l'anno in corso tali nominativi non risultino più assicurati.

16. Il termine per la denuncia dell'infortunio previsto dall'art. 25 delle Condizioni Generali di Assicurazione viene elevato a 90 giorni.

17. La Compagnia rinuncia ad ogni azione di rivalsa per le somme pagate, lasciando così integri i diritti dell'Assicurato o dei Suoi aventi causa contro i responsabili dell'infortunio.

18. RIMBORSO SPESE DI CURA

La Società assicura, entro i limiti di € 100.000,00 per anno assicurativo e di € 2.500,00 per persona nell'anno assicurativo, il rimborso delle spese di cura rese necessarie da Infortunio e sostenute:

1. per onorari medici e chirurgici, rette di degenza in Istituto di cura, diritti di sala operatoria e materiale di intervento, accertamenti diagnostici, ticket, trasporto in ambulanza all'Istituto di cura o all'ambulatorio;
2. per terapie fisiche, medicinali, cure termali (escluse in ogni caso le spese di natura alberghiera) entro il limite del 30% della somma assicurata per "Rimborso spese di cura"
3. entro il limite del 30% della somma assicurata per "Rimborso spese di cura" per:
 - interventi di chirurgia plastica ricostruttiva effettuati allo scopo di ridurre o eliminare le conseguenze di danni estetici provocati dall'Infortunio stesso;
 - acquisto e noleggio di apparecchi protesici e terapeutici (comprese le protesi dentarie), qualora l'Infortunio abbia comportato Invalidità Permanente ai sensi di polizza.

Il rimborso viene effettuato dalla Società a cure terminate su presentazione da parte dell'Assicurato dei documenti giustificativi in originale.

Se l'Assicurato ha usufruito di assistenza sanitaria sociale o integrativa privata, la garanzia è operante per la parte di spesa a carico dell'assicurato stesso.

La garanzia viene prestata con l'applicazione di una Franchigia assoluta in Euro 100,00 per ogni infortunio. Sono ammesse a rimborso le spese sostenute non oltre due anni dalla data dell'Infortunio.

CONDIZIONI PARTICOLARI

1. La garanzia è prestata, nei limiti delle Condizioni Generali di Assicurazione, a favore delle persone facenti parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I. (C.N.S.A.S.) nelle loro specifiche mansioni di passeggeri soccorritori durante i voli effettuati con qualsiasi tipo di aeromobile.

2. La garanzia è valida nella Repubblica Italiana, Città del Vaticano, Repubblica di San Marino nonché su tutto l'arco delle Alpi anche in territorio non italiano.

3. Somme assicurate:

per il caso di morte	€ 500.000,00
per il caso di invalidità permanente	€ 500.000,00
per il caso di inabilità temporanea	€ 78,00

4. Ad integrazione delle Condizioni Particolari di Polizza l'assicurazione si intende estesa agli infortuni che l'Assicurato subisca durante l'assistenza a manifestazioni sportive e durante le esercitazioni di addestramento, comprese le eventuali brevi attività formative eseguite durante il rientro da normali operazioni di soccorso. La garanzia è altresì operante anche per gli infortuni derivanti da imprudenza o colpa anche gravi dell'Assicurato, sempreché giustificati da motivi di solidarietà umana.

5. La garanzia è prestata per tutti indistintamente gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., registrati sul Libro Soci del C.N.S.A.S. vidimato dal Tribunale di Milano.
La garanzia è inoltre prestata anche per gli appartenenti al C.N.S.A.S., indipendentemente dalla loro iscrizione al C.A.I., ancorché non registrati sul predetto Libro Soci ma identificati tramite le "Domande di Iscrizione" regolarmente protocollate, pervenute alla Sede Centrale del C.N.S.A.S. La Contraente si impegna ad esibire, a richiesta della Compagnia, sia il "Libro Soci" del C.N.S.A.S. che le "Domande di Iscrizione".
La garanzia è prestata infine per le persone, preventivamente segnalate anche a mezzo fax tramite la Direzione Nazionale del C.N.S.A.S., "aspiranti volontari", che partecipano ad esercitazioni ed eventuali operazioni di soccorso, allo scopo di verificare e valutare i requisiti per la successiva iscrizione all'Associazione. Tale verifica verrà svolta adoperando tutte le normali precauzioni e le misure di sicurezza idonee.

6. A parziale deroga delle Condizioni Generali di Assicurazione la garanzia si intende valida anche per gli infortuni derivanti da aggressioni o atti violenti che abbiano carattere politico o sociale, quali ad esempio attentati, piraterie, sabotaggio, terrorismo purché non conseguenti a guerra anche se non dichiarata, ad insurrezioni o tumulti popolari.

La garanzia si intende estesa agli eventuali infortuni che, in conseguenza di forzato dirottamento, dovessero verificarsi al di fuori dei limiti territoriali o di tempo previsti in polizza, compreso quindi l'eventuale viaggio aereo di trasferimento dal luogo dove l'Assicurato fosse stato dirottato fino alla località di arrivo definitivo previsto.

7. Sono compresi in garanzia gli infortuni occorsi durante le operazioni e le esercitazioni di soccorso aereo con uso di verricello, gancio baricentrico, corda doppia ed ogni altro strumento e mezzo idoneo al soccorso ed addestramento all'esterno dell'aeromobile.

Sono compresi in garanzia anche gli interventi su impianti a fune, sulle piste da sci o a seguito di calamità naturali nonché di eventi per i quali sia necessaria una dichiarata specializzazione al fine di rendere possibile e più sicuro il recupero di persone.

Sono inoltre comprese in garanzia le operazioni svolte in documentata collaborazione con la Protezione Civile, anche se effettuate non in montagna e non in relazione al salvataggio di persone, nonché tutte le operazioni attivate dal Sistema di Allarme Sanitario Nazionale (118).

La Società rinuncia a favore dell'Assicurato, dei suoi aventi diritto o beneficiari, al diritto di surrogazione di cui all'art. 1916 C.C. verso i terzi responsabili dell'infortunio.

8. Nel caso in cui l'infortunio colpisca un assicurato che abbia almeno due figli minori, le somme assicurate, ai fini del calcolo del relativo indennizzo, si intendono così modificate:

per il caso di morte	€ 650.000,00
per il caso di invalidità permanente	€ 650.000,00
per il caso di inabilità temporanea	€ 78,00

9. Nel caso in cui più persone fossero infortunate in uno stesso evento, l'ammontare delle indennità a carico della Compagnia non potrà superare complessivamente la somma di € 5.000.000,00.

Verificandosi una eccedenza oltre il limite, l'indennità spettante a ciascuna persona infortunata od all'avente diritto verrà proporzionalmente ridotta.

10. L'indennità per inabilità temporanea è corrisposta a partire dalle ore 24 del 15° giorno successivo a quello dell'infortunio regolarmente denunciato.

L'indennità è dovuta:

- integralmente per ogni giorno in cui l'Assicurato si è trovato nella totale incapacità fisica di attendere alle sue occupazioni;
- al 50% per ogni giorno in cui l'Assicurato non ha potuto attendere che in parte alle sue occupazioni.

L'indennità per inabilità temporanea viene corrisposta per un periodo massimo di 365 giorni per sinistro ed è cumulabile con quelle eventualmente dovute per invalidità permanente o morte.

11. A parziale deroga delle Condizioni Generali di Assicurazione, la somma assicurata per invalidità permanente è soggetta alle seguenti franchigie assolute:

- a) 5% sulla somma eccedente € 100.000,00 fino a € 150.000,00
- b) 10% sulla somma eccedente € 150.000,00 fino a € 250.000,00
- c) 10% sulla somma eccedente € 250.000,00.

Pertanto:

- sulla parte di somma assicurata fino a € 100.000,00 l'indennità per invalidità permanente è dovuta senza applicazione di alcuna franchigia;

■ sulla parte di somma assicurata eccedente € 100.000,00 fino a € 150.000,00 non è dovuta alcuna indennità se l'invalidità permanente è pari o inferiore al 5% della totale; se invece l'invalidità permanente è superiore al 5% della totale l'indennità è dovuta solo per la parte eccedente;

■ sulla parte di somma assicurata eccedente € 150.000,00 fino a € 250.000,00 non è dovuta alcuna indennità se l'invalidità permanente è pari o inferiore al 10% della totale; se invece l'invalidità permanente è superiore al 10% della totale l'indennità è dovuta solo per la parte eccedente;

■ sulla parte di somma assicurata eccedente € 250.000,00 non è dovuta alcuna indennità se l'invalidità permanente è pari o inferiore al 20% della totale; se invece l'invalidità permanente è superiore al 20% della totale l'indennità è dovuta solo per la parte eccedente.

Nel caso in cui l'invalidità permanente sia di grado superiore al 25% del totale la Società liquida l'indennità senza deduzione di franchigie.

12. RIMBORSO SPESE DI CURA

La Società assicura, entro i limiti di € 100.000,00 per anno assicurativo e di € 2.500,00 per persona nell'anno assicurativo, il rimborso delle spese di cura rese necessarie da Infortunio e sostenute:

1. per onorari medici e chirurgici, rette di degenza in Istituto di cura, diritti di sala operatoria e materiale di intervento, accertamenti diagnostici, ticket, trasporto in ambulanza all'Istituto di cura o all'ambulatorio;

2. per terapie fisiche, medicinali, cure termali (escluse in ogni caso le spese di natura alberghiera) entro il limite del 30% della somma assicurata per "Rimborso spese di cura"

3. entro il limite del 30% della somma assicurata per "Rimborso spese di cura" per:

- interventi di chirurgia plastica ricostruttiva effettuati allo scopo di ridurre o eliminare le conseguenze di danni estetici provocati dall'Infortunio stesso;
- acquisto e noleggio di apparecchi protesici e terapeutici (comprese le protesi dentarie), qualora l'Infortunio abbia comportato Invalidità Permanente ai sensi di polizza.

Il rimborso viene effettuato dalla Società a cure terminate su presentazione da parte dell'Assicurato dei documenti giustificativi in originale.

Se l'Assicurato ha usufruito di assistenza sanitaria sociale o integrativa privata, la garanzia è operante per la parte di spesa a carico dell'assicurato stesso.

La garanzia viene prestata con l'applicazione di una Franchigia assoluta in Euro 100,00 per ogni infortunio. Sono ammesse a rimborso le spese sostenute non oltre due anni dalla data dell'Infortunio.

CONDIZIONI PARTICOLARI

Art. 1) La presente polizza è stipulata dal Club Alpino italiano, con sede in Via Petrella 19 - 20124 MILANO, in nome proprio ma per conto e nell'interesse esclusivo del Ministero della Difesa della Repubblica Italiana; conseguentemente l'assicurazione è prestata a copertura della responsabilità civile verso terzi derivante al predetto Ministero, nei limiti precisati in questa polizza, esclusa la responsabilità diretta della Contraente.

Art. 2) Oggetto dell'assicurazione

La garanzia prestata con la presente polizza vale per le assicurazioni di cui ai punti A), B) e C) delle Condizioni

Speciali di polizza a favore del Ministero della Difesa della Repubblica Italiana in esercitazioni (escluse le operazioni di soccorso e salvataggio) in collaborazione e con la partecipazione di appartenenti al C.N.S.A.S.

Art. 3) Periodo di assicurazione

La presente assicurazione è prestata "a giornata" su comunicazione preventiva da parte del Contraente per telegramma, telex, lettera raccomandata o telefax, alla Società assicuratrice con indicazione dei dati identificativi dell'elicottero e della giornata per la quale deve valere la garanzia. La garanzia avrà effetto:

– in caso di notifica a mezzo telex o telefax, un'ora dopo la ricezione;

– in caso di notifica a mezzo telegramma, due ore dopo l'accettazione del medesimo da parte degli Uffici Postali;

– in caso di notifica a mezzo lettera raccomandata, dalle ore 24 della data di spedizione.

Il Contraente potrà tuttavia indicare una decorrenza successiva.

Art. 4) Massimali

La garanzia, relativamente ai punti A), B) e C) delle predette Condizioni Speciali, è prestata per il massimale di € 516.500,00 (cinquecentosedicimilacinquecento/00) per sinistro, qualunque sia il numero delle persone decedute o che abbiano riportato lesioni personali o sofferto danni a cose od animali.

Art. 5) Il premio per giornata viene fissato in € 20,0725 oltre agli accessori e le imposte. Alla firma della presente polizza il Contraente versa il premio netto di € 802,90 corrispondenti a n. 40 giornate. Il tutto salvo conguaglio da effettuarsi con le modalità che seguono:

alla fine di ogni anno assicurativo si farà luogo alla regolazione del premio in relazione alle eventuali segnalazioni avvenute nel corso dell'anno ed al numero esatto di giornate; le differenze attive risultanti dovranno essere pagate entro 15 giorni dalla data della richiesta della Compagnia. Se il Contraente non effettua nel termine anzidetto il pagamento della differenza attiva dovuta la Compagnia può fissargli un ulteriore termine non inferiore a giorni 15, trascorso il quale il premio anticipato in via provvisoria per le rate successive viene considerato in conto garanzia di quello relativo all'annualità assicurativa per la quale non ha avuto luogo il pagamento della differenza attiva e l'assicurazione resta sospesa fino alle ore 24 dei giorni in cui il Contraente adempie ai suoi obblighi, salvo il diritto per la Compagnia di agire giudizialmente o di dichiarare con lettera raccomandata la risoluzione del contratto.

Il premio annuo dovuto alla Compagnia non potrà essere inferiore a € 802,90 oltre accessori ed imposte, pari a n. 40 giornate di garanzia.

Art. 6) La presente polizza cesserà alla sua scadenza naturale senza obbligo di preventiva disdetta. Il premio per le rate avvenire è riportato a solo titolo indicativo per il caso di rinnovo della polizza previo esplicito preventivo accordo tra le parti.

Art. 7) CONTEGGIO DEL PREMIO DOVUTO

Premio netto	€ 802,90
Accessori	€ 120,43
Imposte	€ 69,25
TOTALE	€ 992,58



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Modulo denuncia infortunio a Volontario

Il giorno	<input type="text"/>	alle ore	<input type="text"/>	località	<input type="text"/>
quota	<input type="text"/>	comune	<input type="text"/>	pv	<input type="text"/>

il sottoscritto

cognome e nome	<input type="text"/>	nato il	<input type="text"/>		
a	<input type="text"/>	e residente in via	<input type="text"/>		
città	<input type="text"/>	CAP	<input type="text"/>	pv	<input type="text"/>
t. ab	<input type="text"/>	t. uf	<input type="text"/>	cel.	<input type="text"/>
fax	<input type="text"/>	email	<input type="text"/>		
conto corrente	<input type="text"/>	intestato a	<input type="text"/>		
banca	<input type="text"/>	ABI	<input type="text"/>	CAB	<input type="text"/>
appartenente alla stazione di	<input type="text"/>				
della delegazione	<input type="text"/>				
servizio regionale/provinciale	<input type="text"/>				

mentre effettuava l'intervento di soccorso a favore di	<input type="text"/>
--	----------------------

mentre effettuava l'esercitazione di							
Stazione	<input type="checkbox"/>	Delegazione	<input type="checkbox"/>	Regionale	<input type="checkbox"/>	Nazionale	<input type="checkbox"/>
Roccia	<input type="checkbox"/>	Ghiaccio	<input type="checkbox"/>	Valanga	<input type="checkbox"/>	Ricerca	<input type="checkbox"/>
Elisoccorso	<input type="checkbox"/>	Speleologia	<input type="checkbox"/>	altro	<input type="text"/>		

a causa di	<input type="text"/>
------------	----------------------

subiva il seguente infortunio	<input type="text"/>
-------------------------------	----------------------

si allega la seguente documentazione:			
certificato medico apertura infortunio del	<input type="text"/>	di giorni	<input type="text"/>

L'esercitazione è stata regolarmente comunicata alla Direzione	<input type="checkbox"/>	alla C.Assicuratrice	<input type="checkbox"/>				
in data	<input type="text"/>	tramite telegramma	<input type="checkbox"/>	raccomandata	<input type="checkbox"/>	fax	<input type="checkbox"/>

da inviare entro 30 gg dalla data dell'incidente a: C.N.S.A.S. - via Petrella 19, 20124 MILANO
02/29530433 t. - 02/29530364 f. email: segreteria@cnsas.it

DATA

FIRMA



Modulo prosecuzione e chiusura infortunio

il sottoscritto

cognome e nome

infortunatosi il giorno

a

informa che in data

le sono stati prescritti ulteriori giorni

di riposo come da certificato medico allegato

informa che in data

come da certificato medico allegato è stato

dichiarato guarito

informa che in data

come da certificato medico allegato le è

stata riscontrata un'abilità definitiva del

si allega la seguente documentazione di spese mediche sostenute per le cure (a chiusura infortunio)

ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
ricevuta del		di €	
TOTALE		€	

(importo max € 2.500.00)

da inviare entro 15 gg dal rilascio dei certificati medici:
C.N.S.A.S. - via Petrella 19, 20124 MILANO
02/29530433 t. - 02/29530364 f. email: segreteria@cnsas.it

DATA

FIRMA

Visita del Consiglio nazionale CNSAS alla Agusta Westland



Beppe Domenichelli

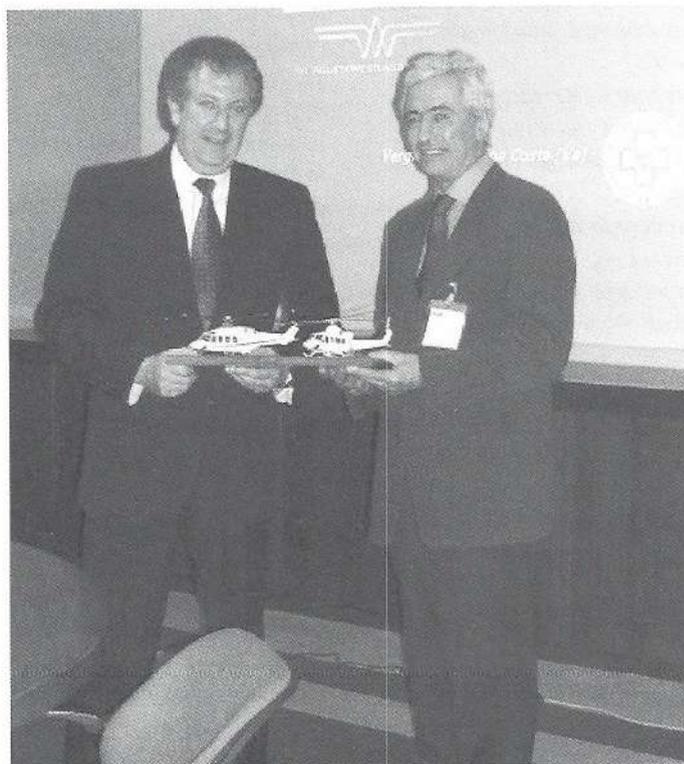
Facendo seguito all'invito formulato in occasione di una visita svoltasi nel mese di dicembre 2002 presso la sede C.N.S.A.S. di via Petrella da parte di una delegazione Agusta (composta dal dott. Emilio Dalmaso e dal sig. Marziano Balzarini) il giorno 10 aprile c.a. si è svolta una visita del Consiglio nazionale presso le sedi Agusta Westland di Vergiate e Cascina Costa. Componevano la delegazione C.N.S.A.S. il presidente Armando Poli, il vice presidente Lorenzo Zampatti, i consiglieri nazionali Daniele Chiappa, Beppe Domenichelli, Roberto Frasca e in rappresentanza del direttore della S.Na.Te l'In.Tec. Roberto Misseroni. Hanno fatto gli onori di casa l'ing. Leonardo Monti direttore commerciale civile, il dott. Emilio Dalmaso responsabile vendite civili Italia, l'ing. Aldo Doppio Product Marketing, il sig. Marziano Balzarini vendite

civili Italia. Il programma prevedeva: ore 09:30 c/o Vergiate benvenuto, presentazione Agusta Westland, visita stabilimento - Linea Volo; ore 11:30 c/o Cascina Costa presentazione statica e volo AB 139, presentazione C.N.S.A.S.; ore 13:30 Cascina Costa pranzo; ore 14:30 Cascina Costa visita meccanica; ore 16:30 debriefing e commiato.

Il programma succitato è stato rispettato ad esclusione della dimostrazione in volo dell'AB 139 causa avverse condizioni meteo che nella giornata battevano buona parte di Piemonte e Lombardia. L'incontro assai cordiale ha messo in luce i rispettivi scenari operativi e i traguardi e gli impegni a breve e medio termine del C.N.S.A.S. e del gruppo Agusta Westland. Di interesse per il C.N.S.A.S. i modelli A 119

Koala (monomotore) già operativo (e idoneo per operazioni SAR in ambiente montano, impervio e ostile) e l'AB 139 (macchina in avanzata fase di certificazione, di grandi aspettative e con peculiarità per noi non trascurabili). Infine una franca e aperta

discussione su tematiche quali la recente circolare ENAC sull'HEMS, la formazione degli equipaggi di volo e sanitario per lo svolgimento di missioni HEMS - SAR e altri temi attinenti e di interesse comune hanno concluso il proficuo incontro.



Considerazioni sull'utilizzo del Gancio Baricentrico nel contesto del Soccorso Sanitario

- 2003 -

a cura della Scuola Nazionale Tecnici C.N.S.A.S.

Nelle attività di elisoccorso, la tecnica d'intervento con il "gancio baricentrico" si colloca quasi esclusivamente nel settore del soccorso in montagna anche se, in questi ultimi anni, si è avuta occasione di assistere all'utilizzo di tale tecnica in altri particolari ambiti.

Prima però di procedere a considerazioni specifiche legate a questo argomento è opportuno rappresentare complessivamente l'attuale scenario dell'emergenza sanitaria territoriale, ricordando sinteticamente le risorse che normalmente vengono impiegate durante le operazioni di soccorso dalle Centrali Operative 118 e relegate genericamente in quattro settori:

soccorso rotabile:
ambulanze, auto mediche, ecc.;

soccorso terrestre:
squadre dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino ecc.;

soccorso aereo: elicotteri, aerei ecc.;

soccorso in acqua:
SAR, Marina Militare, Capitanerie di Porto, ecc.
E' opportuno sottolineare che, indipendentemente dal "terreno di lavoro" delle risorse sopra menzionate, il risultato finale dovrà essere qualitativamente accettabile, anche in termini di "tempo", e gli "esiti globali" delle operazioni dovranno aver garantito prestazioni di alto livello specialistico sia sul piano

tecnico che sul piano sanitario fino al ricovero del paziente nell'opportuna sede ospedaliera.

Le considerazioni, più avanti rappresentate, serviranno a meglio comprendere lo scenario del soccorso su terreno impervio/ostile ed a valutare, con la dovuta attenzione, le molteplici variabili che l'ambiente montano spesso determina. Risulta però necessario, per inquadrare correttamente l'indispensabilità di certe manovre, considerare attentamente tutti gli aspetti relativi alle modalità di intervento in montagna eseguito per via terrestre, ovvero:

frequente difficoltà di raggiungimento dell'infortunato (in termini di ore di approccio al target);
difficoltà di stabilizzazione e condizionamento del ferito su terreno impervio;
difficoltà, della squadra di soccorso, di movimento con la barella;
difficoltà di risoluzione dell'intervento "terrestre" (che statisticamente ha una durata media di h. 4,30);
difficoltà di mantenimento dei parametri vitali in pazienti critici durante il lungo trasporto;
necessità di operare con squadre composte da un minimo di 6-7 tecnici di soccorso anche per trasporti di media durata (h. 2,00);
pericoli collaterali, per i componenti della squadra, quali la caduta sassi, caduta valanghe, ecc.;

difficoltà di intervento in

particolari condizioni (pareti verticali senza sporgenze o punti di appoggio);
interventi specifici per avaria e blocco di telecabinovie (interventi su impianti a fune) ecc...
Non ultime si dovranno considerare altre problematiche da non sottovalutare, come il sopraggiungere dell'oscurità e/o di imminente cattivo tempo. A questo punto diventa indispensabile fare altre considerazioni, esclusivamente di tipo tecnico-operativo, in relazione alla sostanziale differenza tra un intervento terrestre ed un intervento di elisoccorso su terreno impervio - ostile o comunque in ambiente disagiato; si dice ambiente disagiato quando i soccorritori lavorano a terra in condizioni estreme di pericolo e l'elicottero non riesce a raggiungere il target.

La prima valutazione potrà essere relativa alle condizioni meteorologiche generali e di visibilità, grazie alle quali si potrà decidere l'eventuale invio del mezzo aereo invece che della squadra terrestre... a piedi, se le condizioni non permetteranno il sorvolo. Se invece le condizioni meteo consentissero al mezzo aereo di intervenire direttamente sul luogo dell'evento si potrà dar corso all'operazione valutando due precise possibilità:
difficoltà di raggiungimento

del luogo dell'evento relativamente alle limitazioni tecnico-operative dell'elicottero:

per cui si tratterà di trasportare la squadra con l'elicottero (si definisce tale intervento "elitrasporto") negli spazi più prossimi al luogo dell'evento, per consentire agli operatori di raggiungere, secondo le modalità che il terreno imporrà, di stabilizzare e imbarcare l'infortunato per poi trasportarlo ancora in ambiente aperto per l'eventuale recupero in hovering o con verricello.
possibilità di raggiungimento diretto del luogo dell'evento:
per cui sarà possibile intervenire direttamente sul target "elisbarcando" l'équipe vicino all'infortunato e provvedendo, dopo la stabilizzazione e le manovre di imbarcamento, al recupero diretto sull'elicottero (questo intervento è definito in gergo tecnico "elisoccorso").
Non pare questo il caso di evidenziare i vantaggi che un mezzo ad ala rotante presenta rispetto ad interventi totalmente terrestri, soprattutto nel soccorso su terreno ostile, ma va sottolineato in modo chiaro ed inconfutabile che a volte, in pochi minuti, con la "macchina" idonea, l'equipaggio adatto e le tecniche del caso, si possono risolvere interventi che diversamente potrebbero richiedere ore di fatica, sottoposti ad



un'infinita serie di pericoli oggettivi ritardando, in termini di tempo, il trattamento ospedaliero dell'infortunato.

Questa breve analisi, vuole dimostrare con molta chiarezza i limiti tecnico-sanitari che si potranno incontrare nell'applicazione delle manovre di soccorso, soprattutto quando le condizioni del paziente sono tali da richiedere un intervento preciso ed indiscutibilmente rapido.

E sin qui nulla di nuovo o di trascendentale nel panorama del soccorso estremo in ambiente ostile.

Sono ormai almeno dieci anni che nelle aree storicamente più avanzate in tematiche di elisoccorso si risolvono situazioni con una rapidità ed un'efficienza prima impensabili adottando, di volta in volta, le tecniche migliori, in relazione allo spettro operativo disponibile ed adeguandosi alle peculiari

dotazioni dell'elicottero, non dimenticando che sul terreno operativo possono convergere squadre terrestri a condivisione totale dell'operazione di soccorso.

Il tutto però si deve ricondurre alla capacità strategica del Tecnico di Elisoccorso del CNSAS che deve saper organizzare con il Pilota, in tempi brevissimi, come e cosa dovrà essere fatto con l'équipe sanitaria al seguito; in quel punto della montagna o su quella particolare parete dove è stata lanciata la richiesta di soccorso.

Stabilire a priori se in quel preciso punto si potrà sbarcare in hovering, con il verricello oppure con il gancio baricentrico, è certamente una grande responsabilità che l'elisoccorritore CNSAS deve essere assolutamente in grado di individuare, riconoscere e valutare nel contesto complessivo del

luogo dell'evento.

Avere la conoscenza tecnica e la tranquillità operativa di utilizzare un sistema invece che un altro, adottare manovre sufficienti a rendere veloce l'operazione di soccorso con l'impiego di tecniche ben conosciute ed assolutamente sperimentate anche in attività formative, significa poter disporre di sufficiente cultura tecnica per la risoluzione di qualsiasi intervento di soccorso in ambiente ostile. Non frequentemente, ma in ogni caso da non dimenticare e sottovalutare, è la richiesta d'intervento in ambienti estremi o con situazioni al limite, impossibili da svilupparsi con le normali tecniche appena dette.

La vita del paziente o meglio l'ingravescenza della patologia in atto, le difficoltà di raggiungimento del posto, i pericoli oggettivi dell'ambiente nel quale si dovrà operare

devono essere aggrediti con strategie non abituali o meglio con tecniche d'intervento con elicottero che non pongano limiti operativi in capacità di trasporto del carico umano e di attrezzature, manovre di immediata attuazione, di estrema sicurezza e con la possibilità certa di evacuazione del ferito o dei feriti, in brevissimo tempo. Tale soluzione si configura solo nell'impiego della manovra di elisoccorso con il "Gancio Baricentrico". Questa tecnica, utilizzata un tempo con "macchine" oggi difficilmente disponibili nell'ambiente elicotteristico italiano, ha permesso agli operatori del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico di portare a termine operazioni di grande spessore tecnico in brevissimo tempo mantenendo lo standard di sicurezza del paziente soccorso a livelli elevati e sviluppando, grazie alla

professionalità ed al background del CNSAS, sistemi di protezione individuali molto superiori alla norma.

I moderni mezzi ad ala rotante, oggi disponibili sul mercato, offrono strumenti ed attrezzature che rendono ulteriormente sicuro l'intervento ormai comunemente chiamato "al gancio" anche se le normative internazionali risultano essere assai restrittive, per ciò che riguarda il trasporto di carichi umani (esterno all'elicottero): in gergo "External Uman Charge". L'adozione di sistemi di doppia sicurezza "in cabina", per macchine non dotate di doppio gancio omologato, hanno

palesamente convinto la Scuola Nazionale Tecnici del C.N.S.A.S. che, sin tanto non ci saranno altre possibilità operative, l'adozione di questa tecnica sarà inevitabile e vitale per il paziente soccorso.

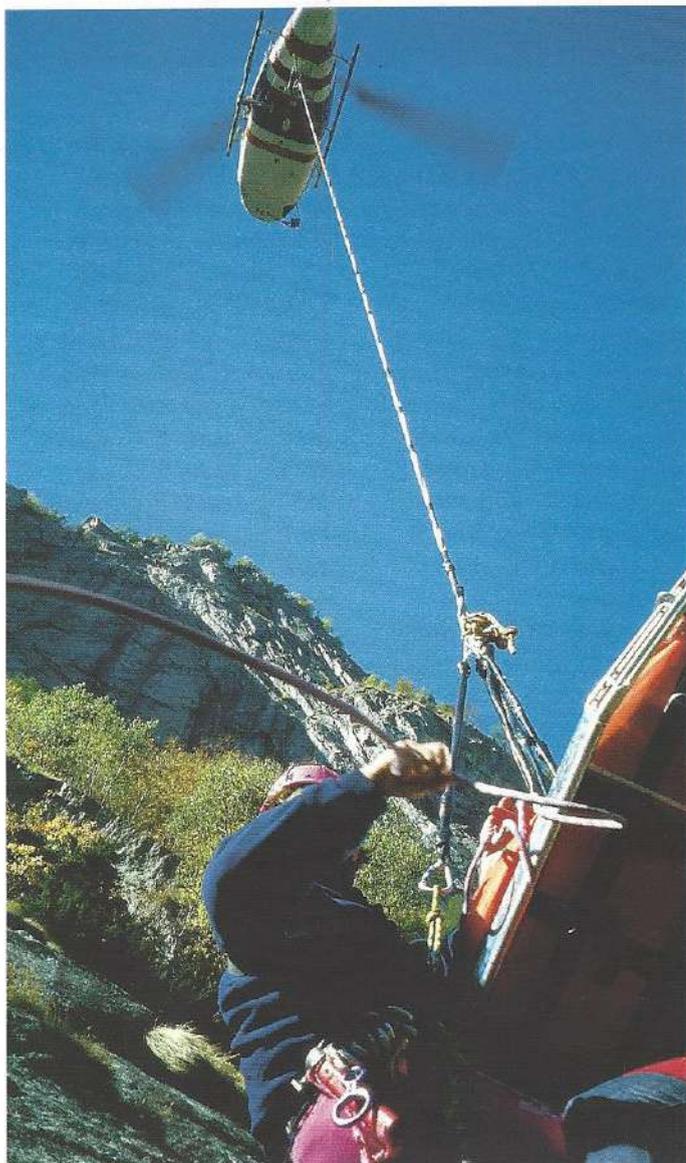
In questo senso è opportuno ricordare che, con il "gancio Baricentrico" sarà possibile: allungare illimitatamente le corde statiche al fabbisogno fin oltre 100 mt per permettere al mezzo aereo di operare fuori dagli ostacoli e di raggiungere praticamente sempre e dovunque il paziente: anche fosse una parete verticale e/o strapiombante; mantenere l'elicottero fuori dall'effetto suolo per evitare che la vicinanza del rotore

alla parete provochi scariche di detriti che potrebbero colpire le pale del rotore o gli infortunati con i soccorritori, appesi alla parete; evitare l'autorotazione del carico; garantire la possibilità di recupero e trasporto del paziente barellato, anche se incosciente, con la presenza attiva di un medico dedicato esclusivamente all'assistenza, anche rianimatoria, e un tecnico che assicura le procedure di movimento aereo esterno, fornendo le indispensabili comunicazioni radio (tra gancio e cabina di pilotaggio) e del mantenimento della stabilità del team di soccorso durante il volo di trasferimento; avere garanzia di carico della corda, dei moschettoni e delle maglie rapide di connessione (superiore ai 3000 kg); mantenere l'elicottero in "hovering" il meno possibile; garantire una migliore conduzione del mezzo da parte del pilota e allo stesso tempo fornire protezione ai soccorritori dal fastidioso flusso del rotore; avere garanzia di tenuta del gancio dell'elicottero con un carico (per le macchine più leggere) non inferiore ai 1100 kg; trasportare fino a 5 persone per volta; ottenere un rapido e sicuro elitransporto di squadre sul campo di ricerca per il recupero di travolti in valanga dove di norma necessita il trasporto veloce di uomini e mezzi; effettuare recuperi in sicurezza su altissime pareti o in forre strettissime; In conclusione, come evidenziato nelle precedenti considerazioni, si rileva con molta chiarezza l'estremo vantaggio di poter utilizzare

il mezzo aereo, soprattutto per le zone montane a configurazione impervia od ostile, ma è altrettanto necessario dimostrare l'irrinunciabilità di un importante strumento, quale il "Gancio Baricentrico", da installare in qualsiasi momento, in base alle necessità operative richieste.

E' opportuno sottolineare, se ce ne fosse ancora bisogno, che la possibilità di utilizzo di questa tecnica risulta assolutamente determinante ai fini della prognosi dell'infortunato; una tecnica che dovrebbe essere rivalutata in un contesto generale normativo, secondo precise disposizioni di legge che dovrebbero essere esclusivamente condotte, per ciò che riguarda la parte formativa e per quanto la legge n. 74, 21 marzo 2001 recita, dalla Scuola Nazionale Tecnici CNSAS, a garanzia della sicurezza operativa dell'intervento di soccorso nel suo complesso. Troppo spesso si osserva una superficialità di tenore "rambistico" adottato da organizzazioni che di "mestiere" e compiti di istituto dovrebbero fare altro.

Queste assurde clonazioni tecniche, adottate in interventi estremi da organizzazioni non competenti, rendono problematica l'accettazione di strategie operative, ormai consolidate nel campo del soccorso in montagna, da parte dei competenti uffici del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti o meglio del Dipartimento Sicurezza Volo dell'Ente Nazionale Aviazione Civile (E.N.A.C.), frenando e riducendo "de facto" l'operatività del soccorso in montagna in ambiente ostile ed estremo.







Storico sbarco in *Hovering alto*
con anello di corda.
Franco Garda *cala in sicurezza*
gli allievi del Corso Monzino.